



*Letteratura, arti e società - vedetta irregolare per la traslazione dell'esistente verso l'inesistente*

## Chi Siamo

### Attitudini tese

Tutto ciò che è giusto ha un limite: una frontiera, che alcuni chiamano bello, e dicono sia un insulto della sorte, che centra sinistramente chi nel bene si trova assiso. Ma siccome della grandezza non conosciamo la destinazione, il sistema si regge meglio se si toglie il giusto e si lascia il bello a braccetto col bene e quanto grande sia il destino a richiamare monchi, sordi e ciechi.

**Angelo Rendo**, giugno 2023; il [Saggio sull'efferatezza](#) (testi Gen-Set 2023) è ora disponibile su *Il primo amore*

### (dall'intervista sulle Edizioni Kolibris)

Edizioni Kolibris è una casa editrice non profit consacrata alla traduzione e diffusione della poesia contemporanea. Nei primi quindici anni di attività, Kolibris ha pubblicato oltre duecento titoli di poesia internazionale, suddivisi in trenta collane, ciascuna delle quali dedicata a un paese europeo o extra-europeo. Nel 2015, Kolibris ha avviato anche una collana di narrativa e una di saggistica.

**Chiara De Luca**, novembre 2023  
ha fondato e dirige le [Edizioni Kolibris](#) dal 2008

## **Strenue difese al diritto di rappresentare l'Io**

Forse stiamo perdendo il gusto dell'iperbole almeno un piccolo investimento di capitale affettivo attaccati teneramente ad un sogno ormai scaduto insufficientemente scafati per una retorica propria manifestazioni complesse generate da una moltitudine molto, moltissimo di sconosciuto e sconoscibile la medesima luce: quella di un neon tendente al blu evento di molto maggiori spessore e drammaticità bolle temporali passate artisticamente in giudicato sicuramente rivoltanti, ma altrettanto le difese sono modi dolci e modi ruvidi di metterle sul piatto così come l'illusione di una qualche rivendicazione un emolumento per il solo fatto di essere senzienti una serie di dimenticabilità, trascurabilità, inattendibilità abbastanza senso per dimenticare tutto il resto perché in effetti incomprensibile nella nostra tradizione ma la colla sociale tiene ancora, quasi nessuno muore.

**Giuseppe Cornacchia**, marzo 2023

da [poesiafutura.wordpress.com/informazioni](http://poesiafutura.wordpress.com/informazioni)

Il **logo** del sito è di *Dario Vanasia*, 26 giugno 2023

Il **progetto grafico** del sito è stato concordato iterativamente fra *Angelo Rendo* e *Giuseppe Cornacchia*, personalizzando uno degli stili predefiniti del tema wordpress Twenty Twenty-Three con l'aggiunta di alcuni plugin gratuiti, 18-23 giugno 2023 (G.C. *esecutore*)

-----

**31 Gen 2024** - La fase due di questo sito Strenue Difese - Letteratura, arti e società, "vedetta irregolare per la traslazione dell'esistente verso l'inesistente", si è chiusa con ventuno post inseriti fra il 5 ottobre e il 29 gennaio: su bombole rosa, David Watkins, poetitettura, Chiara De Luca e le sue Edizioni Kolibris, stime pratiche di opere d'arte, un lungo estratto da John Barnie, Benjamin Zephaniah, Rachel Carney,

giardini celesti, Anise Koltz, François Jacqmin, Eleanor Hooker, frammenti in prosa e poesia di Angelo Rendo; inoltre le Strenue, ossia poesie e traduzioni 1994-2023, e l'inizio di una serie visiva di Giuseppe Cornacchia; infine, una open call per poesie lunghe in scadenza 31 marzo 2024.

Questo file .pdf riproduce fedelmente i contenuti inseriti. Tutti i diritti sono riservati e appartengono ai singoli autori.

Per contatti, scrivere a: [postmaster@strenuedifese.it](mailto:postmaster@strenuedifese.it)



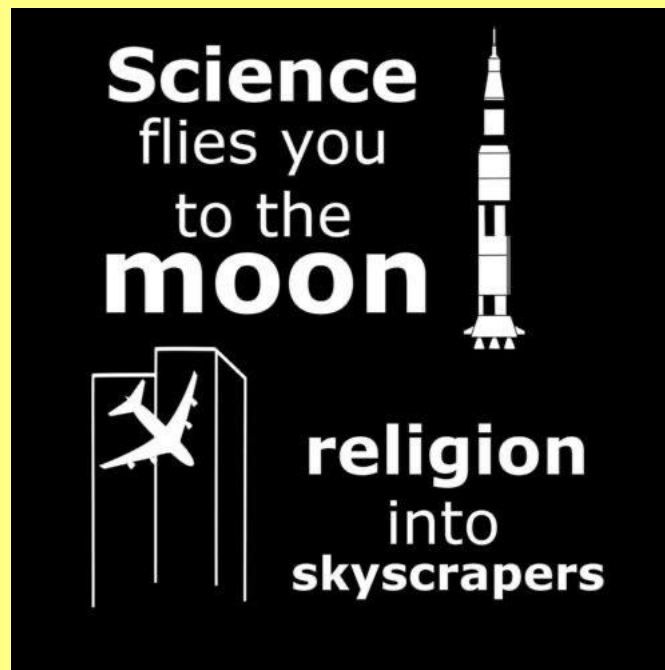
## Dialogo fra la guerra e la pace

[Angelo Rendo](#)

Dovete stare lontano, mentre apparecchio i giri della mia mano: plasmerò questa terra entro cui riposerete. Non siete mai nati, è il mio irrecuperabile detto. Non è dentro, non è fuori da questa valle che prendo e chiudo in pugno lo spazio. Non vale il tempo che erode, il calcare che riempie le nari; la lingua si svolge sia in pace che in guerra, e la pace è più che la guerra.

Fondamentalmente mi annoio, perché è cervello che si ciba di cervello, ricovero di dati senza spirito; meccanismo che gira e nazifica le cime.

Quale premio pensate che vi spetti? Lasciate la guida e date al tempo la voce che gli spetta. Come potete, come dovete.



## Bombole rosa e con opere sopra!

[Giuseppe Cornacchia](#)

Se alla traslazione dell'esistente verso l'inesistente intendiamo deputare ogni forma d'arte meritevole della nostra considerazione in questa fine 2023, allora va chiarito il metodo per offrire un gancio a chi vorrà aggregarsi o adeguarsi. Il punto di partenza dovrebbe essere un qualsiasi oggetto inanimato, nella scia dell'[arte povera](#) proposta da Germano Celant nel 1967 e quasi sessant'anni dopo ancora felicemente esposta (ad esempio in [Triennale Milano a Maggio](#) scorso), che installava forme standard o comunque definite come in mano a chi ci lavora nella vita reale (si guardi anche [l'insieme .pdf di cataloghi](#) della Libreria Antiquaria Pontremoli, 2023). Ebbene, si cominci qui con l'adottare forme leggermente non standard: un commerciante di bombole di gas potrebbe, ad esempio, voler iniziare a colorarle prima di venderle, diciamo colorarle di rosa, a pois, ecc. Che reazione avrebbero i suoi clienti? Rimangono le medesime bombole di gas, funzionalmente inalterate e ancora rispettose dello standard normativo commerciale, ma quanti clienti se le porterebbero a casa, in negozio o nel proprio ristorante, colorate e in bella vista? Una prima, benché minima eccentricità rispetto al normato causa già problemi a chi nell'esistente deve continuare a viverci. Ogni azione fuori norma genera cesure nel tran tran della vita quotidiana e nelle relazioni fra gli individui della comunità.

Ancora non siamo nel dominio dell'arte, tuttavia, o forse già nell'arte seriale e quindi nella rigatteria: ogni commerciante potrebbe infatti colorare una bombola di rosa, ma anche un barista, un insegnante, un disoccupato, un bot, un'intelligenza artificiale. Il problema della rigatteria, oltre che la propagazione di rumore che si aggiunge a tanto altro rumore, è la non credibilità: se un non-commerciante colora una bombola di rosa non sta imponendo a se stesso un danno potenziale, non corre cioè il rischio di perdere clienti che fino al giorno prima gliela compravano, quindi non sta incidendo sul reale ma solo giocando. L'intera categoria dei commercianti di bombole di gas ha invece facoltà di compiere a proprio danno una traslazione credibile del proprio esistente (la bombola standard, che porta il pane sulla tavola) verso l'inesistente (la bombola rosa, che gli resta forse invenduta e quindi non mangia). Potrà poi esserci qualche commerciante desideroso di ulteriore scarto sulle bombole ormai rosa: un commerciante-pittore ci dipingerà magari un ritratto, un commerciante-poeta inciderà un suo verso, un commerciante-cantante ci attaccherà un DVD d'esibizione... avremo ancora bombole funzionanti e commercialmente a norma, adesso però con scarto doppio: colorate e operate. Che reazione avrebbero i clienti? La bombola standard poi bombola rosa è adesso anche un oggetto di capitale simbolico pittorico, testuale o musicale. Lo scarto doppio rispetto alla norma inizia a configurare un'intenzione, ma l'intenzione non fa ancora l'esito: occorrono infatti un grande dipinto, grandi versi, grande musica per avere una grande opera. Il commerciante a scarto doppio, educato artista finito chissà come a commerciare bombole, non riesce ad evitare di colorarle in rosa e poi arricchirle di una creazione originale, ma può ancora venderle come semplici bombole di gas. Il valore risulta tuttavia aumentato: oltre al gas, c'è un'opera d'arte radicata in una vita vera entro una comunità reale in un tempo dato. Un oggetto commerciale standard è diventato un pezzo unico (bombola rosa e con opera sopra), credibile (il commerciante-artista fa azione a suo reale danno), tracciabile (non falsificabile) e spendibile (legittimamente proponibile) nel mercato artistico.

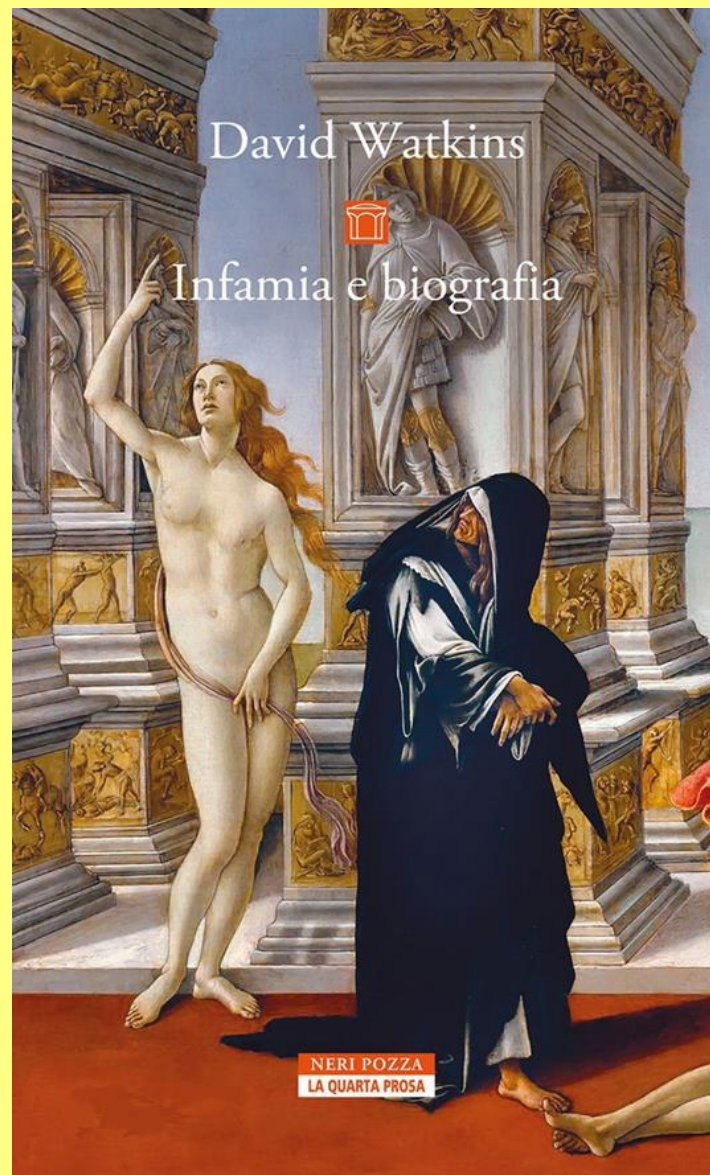
Il terzo scarto che aumenta sensibilmente il valore non solo simbolico della bombola di gas, ora rosa e con un'opera sopra, è la radicalità dell'autore. Accade infatti spesso che il commerciante sia finito a commerciare non per sua natura o indole, ma perché inadatto a fare altro. L'artista che opera scarti nella vita vera danneggia progressivamente la propria reputazione mettendo a repentaglio l'ordine costituito, il suo personale e quello delle comunità di riferimento. Diventa dunque inaffidabile



a livello locale e poi mano mano più su, fino al massimo della proiezione data. È il motivo per cui non lo vedrete su un palco a cantare, non insegnerà nelle scuole pubbliche o private, non parteciperà né organizzerà premi, non occuperà risalto gestionale. Una parabola incapace di non tenere fede a se stessa risulta infatti impossibile da compromettere in qualsivoglia ambito che imponga una qualsivoglia relazione. Non canta su un palco perché non dice messa, non insegna a scuola perché non fa la morale, non si occupa di premi perché non ha interessi, non concorre a rappresentanza perché non media fra opposte istanze. Tutto questo, non considerando i numerosi artisti talmente radicali da essere finiti nella patologia, nella devianza, nella inabilità invece di una più leggera non adattabilità. Se l'inabile passa in vita le pene dell'inferno, l'inadatto sta molto spesso in purgatorio.

Cade a fagiolo una nuova mostra: [Pittura italiana oggi](#), 25 ottobre 2023 – 11 febbraio 2024, in Triennale a Milano: “Una grande collettiva dedicata alla pittura italiana contemporanea attraverso il lavoro di 120 tra i più interessanti artisti italiani di diverse generazioni, nati tra il 1960 e il 2000. La mostra vuole restituire la ricchezza e la complessità della pittura italiana. Riprendendo le suggestioni della storica Galleria della pittura murale di Triennale Milano, sono previste speciali commissioni di opere murali *site-specific*, che porteranno il medium pittorico a misurarsi con il tema dello spazio e dell'architettura.” Cercherò allora di tracciare in dettaglio tutti gli artisti selezionati per confrontarli rispetto al protocollo di scarti progressivi qui delineato, capire se regge attraverso una serie di contributi per questa seconda fase di Strenue Difese fino a fine mostra e dunque febbraio 2024. Un riferimento da trasferire in diversa arte potrebbe infine essere il mio stesso [Prime verifiche testuali di una recente Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea](#), report di analisi testuale poetica chiuso il 3 Aprile 2022. L'approccio di fondo diverrebbe qui da trader, orientato a inferenze predittive sul valore mercatale futuro invece che sul peso di occorrenze formali d'arte.

(citazione in immagine originariamente da [Victor J. Stenger](#))



## Infamia e biografia, un estratto – David Watkins

[Angelo Rendo](#)

[Estratto dal paragrafo *Cortocircuito degli esempi*, secondo capitolo, *L'indifferenza della vita*. Ringraziamo David Watkins e la Neri Pozza per la gentile concessione.]

Un esemplarismo che faccia a meno della stabilità e della notorietà dei paradigmi, *un esempio senza modello*: potremmo chiamare così la scoperta che Montaigne consegue affermando l'identità della gloria e dell'infamia. In questo senso, nell'ultimo saggio Montaigne può dire che «l'esempio è uno



specchio vago, universale e buono per tutti i versi»<sup>119</sup>, dove la vaghezza dello specchio significa appunto che la sua superficie non è più popolata da modelli fissi tramandati dalla storia, mentre la sua universalità è data dal fatto che «ogni particella», estratta da una vita qualunque, vi potrà essere proiettata. «Chiunque io guardi con attenzione mi imprime facilmente del suo. Quello che osservo me lo approprio: un contegno sciocco, una smorfia piacevole, un modo di parlare ridicolo»<sup>120</sup>. Di qui, d'altronde, dal cuore di questa identità derivano tutte le sentenze che hanno garantito a Montaigne una fama imperitura: «sul più alto trono del mondo non siamo seduti che sul nostro culo»<sup>121</sup>, «re e filosofi cacano, e le dame pure»<sup>122</sup> ecc. ecc.

\*\*\*

<sup>119</sup> MONTAIGNE, *Saggi* (1580-1588), trad. di Fausta Garavini, note di André Tournon, Bompiani, Milano 2012, p. 1020.

<sup>120</sup> Ivi, p. 817.

<sup>121</sup> Ivi, p. 1048.

<sup>122</sup> *Ibidem*

\*\*\*

### *Homo cotidianus*

Come già visto nel capitolo precedente, la biografia cristiana non rappresenta un momento favorevole all'ingresso della vita comune nei confini della mimesi. Tutt'al contrario, essa è interamente incentrata su un personaggio – il santo – che è definibile come una sorta di uomo senza quotidianità. La stessa critica della gloria, nelle pagine di un Sulpicio Severo, è rivolta esclusivamente a ciò che della gloria è umano e terreno, ma lascia sussistere, come contraltare positivo, un'altra tipologia di gloria – ultraterrena – che interessa la vita del martire o del santo e che fa di tali figure degli individui eletti e, dunque, eccezionali. Tanto all'uomo illustre della biografia greco-romana, quanto al santo delle biografie tardoantiche e medievali, potremmo contrapporre il Socrate di Montaigne.

Socrate non è soltanto una fonte di ispirazione dei *Saggi*, ma ne è anche, per così dire, un personaggio. Più precisamente, il Socrate di Montaigne è quel personaggio che resiste al cortocircuito degli

esempi tramandati dalla storia, o, se vogliamo, l'esempio meno affetto dalle retoriche dell'esemplarismo. È curioso il fatto che Socrate, intorno alla cui figura esemplare, secondo Momigliano, si era sviluppato in origine il genere biografico, venga utilizzato da Montaigne come una specie di controcanto, in chiave minore, dei personaggi illustri che la biografia precedente ha ritratto. Se Socrate resiste, se continua a parlarci esemplarmente nonostante il crepuscolo degli esempi stia già calando sulle nostre vite, è soltanto perché egli riesce a confondersi con l'uomo qualunque, è perché, nei *Saggi* di Montaigne, egli viene a coincidere senza residui con l'*homo cotidianus*.

È come se i *Saggi* fossero attraversati da una serie di vite parallele, che non cessano di confrontarsi fra loro e di interagire con l'autoritratto di Montaigne:

*Se mi si desse da paragonare da una parte la vita di L. Torio Balbo [...] e dall'altra parte la vita di M. Regolo [...] l'una senza fama, senza dignità, l'altra esemplare e mirabilmente gloriosa, ne parlerei certo come ne parla Cicerone, se sapessi parlare bene come lui. Ma se dovessi confrontarle alla mia, direi anche che la prima è tanto conforme alla mia portata, e al mio desiderio che regolo secondo la mia portata, quanto la seconda ne è al di là e di molto. Che a questa posso accostarmi solo per venerazione; mi accosterei volentieri all'altra nella pratica. [ivi, p. 857]*

A mano a mano che l'apprendistato di Montaigne prende le distanze dalle figure esemplari della tradizione biografica, la mediocrità viene a configurarsi come il modo della grandezza, e la normalità o l'abitudine come il luogo che rivela l'essenza di un carattere. Le vite parallele che attraversano l'opera di Montaigne esemplificano questo principio secondo cui «la grandezza non si esercita nella grandezza ma nella mediocrità» [ivi, p. 753]. Ovvero (come già sosteneva Plutarco, ma senza portare tale principio poetico alle sue estreme conseguenze), non sono le imprese, i miracoli o i prodigi, né tanto meno i momenti capitali, come la nascita o la morte, a manifestare il timbro del nostro carattere, bensì quella linea astratta, anonima e perdigiorno, che costituisce la nostra quotidianità. Di tale linea mediana, Socrate è l'emblema. A differenza di un Cesare o di un Alessandro – scrive Montaigne – «Socrate era uomo: e non voleva né essere né sembrare altro» [ivi, p. 833], tanto che egli, facendo filosofia per le vie di Atene,

*non ha mai in bocca altro che cocchieri, falegnami, ciabattini e muratori. Così parla un contadino. Sono induzioni e similitudini tratte dalle più volgari e conosciute azioni degli uomini.*

*[Mentre] in Catone si vede molto chiaramente che è un'andatura tesa ben al di sopra di quelle comuni, [Socrate, invece,] procede coi piedi per terra. [...] È lui che ricondusse giù dal..., cielo, dove perdeva tempo, la saggezza umana, per restituirla all'uomo [ivi, pp. 970-971].*

«Induzioni e similitudini» tratte dalla quotidianità più comune. Per Montaigne, Socrate è dunque un prototipo di quell'esemplarismo minore o senza modelli che dovrà essere utilizzato, tanto dalla filosofia quanto dalla biografia, per liberarsi dalla trascendenza (sia essa delle figure esemplari o delle idee) che le opprime.

Il *Fedone*, il *Critone* e l'*Apologia* – ovvero i dialoghi in cui Platone ritrae la morte di Socrate e che vengono spesso considerati possibili antecedenti del genere biografico – hanno tratteggiato un personaggio che, agli occhi di Montaigne, rischia di confondersi, almeno per certi aspetti, con un eroe. Il *daimon* socratico, ad esempio, o la commozione che la morte di Socrate reca con sé e che la sua serenità esemplare non fa che acuire, sono leggibili, secondo Montaigne, come residui tragici di una vita altrimenti comune. «Questi umori trascendenti mi spaventano come luoghi elevati e inaccessibili. E nulla mi è così difficile a digerire nella vita di Socrate come le sue estasi e le sue demonerie» [ivi, p. 1047]. Si tratta, allora, di spogliare Socrate di ogni eroismo, sottrarre il filosofo al clima tragico degli ultimi istanti, restituire il pensiero alla commedia del quotidiano.

**David Watkins, *Infamia e biografia*, Neri Pozza, 2023**

# **“Essere nient’altro che il proprio nome” (Nota su ‘Infamia e biografia’ di David Watkins) – Angelo Rendo**

[Angelo Rendo](#)

La vita è indifferente alle nostre mappe; non eccezioni, non regole nell’onda lunga dell’indiscreto. Essa scorre fra l’incudine del tipo e il martello dell’individuo; accoglie le punte e festeggia gli scarti. Che qualcuno voglia estrarne sostanza o che altri voglia farne misura, non è di questa vita che stiamo parlando. Che è solo infamia, e non permette racconto.

Il saggio di Watkins, “Infamia e biografia”, uscito per Neri Pozza la settimana scorsa, è un libro cuscinetto, certifica la morte della vita, e in trincea attende un nuovo stato, l’umanismo è abbattuto.

Da Plutarco a Svetonio, passando per Girolamo e Sulpicio Severo – mentori Platone e Aristotele – fino a Montaigne e Rousseau, “tagliati” da Aubrey e Schwob, il lettore assiste a una lunga traslazione verso l’inesistente, per quanto il campo letterario sia costantemente acclamato.

L’autore di questo bel saggio affiora, fa capolino, scompare. Fatico a credere sia stato il comparatista Watkins, propendo più per il suo gemello metabiografico.

Il campo di gioco è largo, la voce si distende di là del gergo filosofico e ristà nella piega, nella cerniera che “Gonnella” svolge e inamida, al centro.

E in effetti la biografia è un genere profondamente facile e pruriginoso, sia che si voglia alta l’intenzione sia che la si voglia pedestre.

Non può dirsi una vita; lasciamo sia il romanzo ad omaggiarla e nasconderla nei suoi anditi.

Occorre far fuori la trascendenza, ed ecco Montaigne col suo ‘esemplarismo minore’. A “una linea astratta, anonima, perdigiorno, che costituisce la nostra quotidianità” si richiama Watkins, e riprende: “Di tale linea mediana Socrate è l’emblema.”

E di Socrate Montaigne scrisse: "Socrate era un uomo: e non voleva né essere né sembrare altro."

---

Ora, sono tante le forme che mi si apprestano poco io giri la testa e la faccia risuonare. Che siano di sermo nobile o umile poco importa, o che si scollino e diventino altro, inutile rinvangare le orme dei precedessori. Un inciampo, questo, un truppicare che la lingua amministra nel senso e nel controsenso vegliando sulla somma capacità della discrezione.

Ma ieri pomeriggio una neoconiazione, uscita improvvisa per voce di un lavoratore albanese, mi ha stordito.

Gëzim lamentava l'affaticamento muscolare, la dolenzia ai polpacci e ai quadricipiti a causa del bruculiare. Meee, ieri oggi, tanto bruculiare...

Questo tergiversare, dirla e non dirla, avanzare e indietreggiare potrebbe darla per vinta, no? Bruculiare no, invece. Non c'è scampo per chi rimane accovacciato a curare il broccolo.



# Poetitettura per l'Agenda Urbana 2030

[Giuseppe Cornacchia](#)

## TAVOLA LIBERA DI ILLUSTRAZIONE INTERVENTO – centro storico Termoli

**minimo impatto:** incidere marginalmente sull'esistente

**sistemi removibili:** ammortizzare e condividere con altre realtà

**fattore umano:** dare voce a cultura reale e tradizione locale



Maurizio Cucchi

### MINIMO IMPATTO

SOLO INTERVENTI DI RIFINITURA, OMOGENEIZZAZIONE E MESSA A NUOVO DI SUPERFICI ABITATIVE E VERDE URBANO (dipingere le facciate secondo teoria dei colori, sfrondare e ottimizzare il verde, collegare indirettamente le aree chiave)



Roberto Carifi

### SISTEMI REMOVIBILI

GONFIABILI PUBBLICITARI A TEMA (in scala 10:1 o 20:1) PER VALORIZZARE E PROMUOVERE A LIVELLO NAZIONALE IL NASCENTE CENTRO COMMERCIALE NATURALE (CCN).  
Temi: **poesia italiana attuale**; oggettistica locale; figurazioni astratte e composizioni geometriche 3d. Tutto in colore grigio-nero.



Patrizia Valduga

### FATTORE UMANO

- 1- POESIA E TEATRO DI LIVELLO NAZIONALE
- 2- TRADIZIONE E IDENTITA' DEL LUOGO

hanno lo scopo di ricreare una comunità



Milo de Angelis



Raffaele Nigro



Valerio Magrelli

autore: Ing. **GIUSEPPE CORNACCHIA**

concorso Termoli – giugno 2005

motto: **LA POESIA SALVA LA VITA**

# Vecchio mio

[Angelo Rendo](#)

Chi non ti conosce, ti compra caro; tu che pulisci, divori l'uomo come un osso. Spolpi, asciughi.

Pensa che costi poco, mentre è evidente l'aurorale sistema dell'equilibrio.

Quale forma valga più della guerra – si chiede chi ha ripulito l'ordine di esistenza.

Stampe, strappi temporaleschi, evocazioni delle ruote, fresche massime, teutoniche assuefazioni: adoratori dei nidi, galli scossi e superbe tele di ragno.

Credere all'epopea o parare il cavallo per ogni dove.

Ovunque il lavoro partecipa dell'inazione, il sentimento spicciolo del dire che si può non essere ed essere al tempo stesso.

Vecchio mio, al tempo della giovinezza rimangono gli scatti della vecchiaia.

Preferibile sbrogliare il cuore dalle matasse urbane.

02/11/2023



## Intervista a Chiara De Luca – Edizioni Kolibrì

[Strenue Difese](#)

[L'esordio di Chiara De Luca su Strenue Difese è affidato a una intervista di rara tempra e vigoria intellettuale, De Luca strema i vezzi di genere, ne schiva la bolla catechistica. Il suo indefesso attivismo poetico tocca saggio, poesia in proprio e traduzione, impresa. Senza sollevare polvere o fare schiuma punta dritto alla matassa poetica. Bucandola. Trapuntandola di stelle fisse. E non da ora. Mentre il piccolo mondo letterario, come ogni mondo terreno, continua a provare la sua esistenza con armi ormai spuntate, il cosmo ci affilia fra le pietre di inciampo. AR]

—

**Strenue Difese** – Ciao Chiara, Grazie della considerazione verso Strenue Difese e per aver accettato di rispondere a queste nostre

*domande sulle tue Edizioni Kolibris: i libri in catalogo, l'approccio ai testi, i modi di diffusione che proponi ormai continuativamente dal 2008, e gli aspetti meno grati di un lavoro impegnativo. Benvenuta!*

**Chiara De Luca** – Grazie a voi per la curiosità, per l'invito e per il tempo che mi avete dedicato!

**SD** – Vorremmo partire da una tua intervista apparsa su *Poesia del Nostro Tempo* a marzo 2020, qui: <https://www.poesiadelnostrotempo.it/intervista-a-chiara-de-luca/> . In tre anni e mezzo, il mondo ha vissuto una pandemia globale per la quale siamo finiti in lockdown distanziati e impauriti, poi è scoppiata la guerra in Ucraina e adesso fanno scalpore gli effetti estremi del cambiamento climatico. Il tuo sentire e il tuo lavoro ne hanno risentito, sono mutati in qualche modo o riesci ad operare come prima?

**CDL** – Alla solitudine estrema ero abituata, ma la pandemia ci ha reso tutti più fragili e vulnerabili. Il 2022 è stato un anno di passaggio, durante il quale ho attraversato una profonda crisi interiore. La casa editrice ha chiuso e io mi sono dedicata ad altro, pensando che non avremmo riaperto. Ma la poesia mi mancava. All'inizio di quest'anno, dopo una completa riorganizzazione, siamo ripartiti nella forma di un'associazione culturale. Il cambiamento climatico non è una novità, anche se ormai i suoi effetti devastanti sono innegabili. È una tragedia di cui ho preso coscienza nel corso degli anni, vedendo gradualmente realizzarsi tutte le previsioni più allarmanti dei profeti nel deserto. Faccio quello che posso per l'ambiente e i suoi abitanti. Non mangio carne. Mi muovo a piedi o in bici, oppure in treno. Cerco di evitare ogni spreco. Non uso aria condizionata in estate; da otto anni non accendo il riscaldamento in inverno. Non salverà il mondo. Ma mi fa sentire in pace con me stessa. Credo che tutto questo, assieme all'arrivo di due cani, abbia contribuito a rafforzare il mio legame con la natura, influenzando anche i miei scritti e alcune scelte editoriali. Nel frattempo, mentre attendevo un po' di pace per rispondere a questa intervista, si è intensificato il conflitto in Medio Oriente. La vita, il sonno, l'anima, tutto ne risente. Ho gli occhi pieni di sangue e mi sento impotente. Sembra strano che il mondo non si fermi. Ma ho visto anche tante persone risvegliarsi.



**SD** – *In questi anni si è assistito a un ribollire di mappe, antologie, sindacati, aggregazioni, contesti, corsi di scrittura, collane da nuove o vecchie e vecchissime sigle, dalla storica Crocetti all'iperattiva Donzelli, dalla risorta Vallecchi alle minuscole nate da poco. Che succede? È il boom della poesia finalmente realizzato o piuttosto una fame di vita, di lavoro, forse di mitopoiesi pop che si insinua tramite varie e diluite forme anche qui in poesia?*

**CDL** – *Il lavoro sui libri mi lascia poco tempo per stare al passo con tutto il resto. A me tutta questa agitazione, questa necessità di girare come rock star, intrattenere rapporti più o meno convenienti, tutto questo (apparente) fermento danno un senso di vertigine e smarrimento. Non mi pare ci siano grosse sorprese, né novità sostanziali rispetto al passato. Non vedo gratuità di sguardo né apertura verso l'altro.*

**SD** – *E al contrario della diluizione sopra detta, abbiamo letto della recentissima nota di merito da te ricevuta al Premio Camaiore 2023, qui: [https://www.ansa.it/toscana/notizie/2023/09/17/franco-arminio-vince-il-premio-camaiore-belluomini-di-poesia\\_0f9ecf14-dd34-4a4f-81e4-bd6a8f7fde3d.html](https://www.ansa.it/toscana/notizie/2023/09/17/franco-arminio-vince-il-premio-camaiore-belluomini-di-poesia_0f9ecf14-dd34-4a4f-81e4-bd6a8f7fde3d.html), come traduttrice ed editrice del volume *Ansiosa di vivere* di Anise Koltz, autrice lussemburghese del 1928. Ti occupi in effetti di autori poco o nulla conosciuti in Italia, dal belga Guy Goffette all'irlandese Pat Boran, dal portoghese Nuno Júdice alla danese Inger Christensen, dall'argentina Tamara Kamenszain alla brasiliana Adélia Prado. Come riesci ad intercettare queste voci e quali sono le differenze che noti rispetto a quelle proposte in Italia dalla media e grande editoria, per esempio i pluripremiati Seamus Heaney, Wisława Szymborska, Durs Grünbein, Tomas Tranströmer?*

**CDL** – *Il Camaiore è uno dei pochi premi che riservano sorprese. Sono felice che abbiamo apprezzato Anise Koltz, grande poetessa che ha inaugurato Sula, la nostra nuova e fortunata collana di poesia del Lussemburgo. Ai poeti da tradurre arrivo tramite ricerche online, monitoraggio del catalogo degli editori di cui mi fido, lettura delle riviste di qualità, newsletter in cui mi trovo inserita. Alcuni poeti ci contattano spontaneamente. Altri mi vengono proposti dai miei collaboratori. Altri dai poeti stranieri che abbiamo già pubblicato e degli editori con cui abbiamo già collaborato. Alcuni sono poeti già molto noti e apprezzati nel loro paese e internazionalmente, come Guy Goffette,*



William Cliff e Colette Nys-Mazure (Belgio), Nuno Júdice (Portogallo), Adélia Prado e Manoel de Barros (Brasile), Tamara Kamenszein e Juan Gelman (Argentina), David Huerta (Messico), Günter Kunert (Germania), Rose Ausländer (Austria), Inger Christensen, Henrik Nordbrandt e Pia Juul (Danimarca), Abdellatif Laâbi (Marocco/Francia), Jean Portante (Lussemburgo), Edwin Morgan (Scozia)... altri sono poeti forse meno noti ma non meno grandi, come il gallese John Barnie, altri sono giovani poeti promettenti, o addirittura emergenti. Ho creato Kolibris per cercare di colmare un vuoto. Per questo mi dà più soddisfazione portare in Italia voci mai (o pochissimo) tradotte nella nostra lingua. Da noi quasi tutti i poeti stranieri sono poco noti. C'è solo l'imbarazzo della scelta. La maggior parte degli editori preferiscono andare sul sicuro, riproponendo i classici, oppure facendo tradurre poeti già noti al pubblico della poesia, meglio se Premi Nobel, che a volte sono poeti grandi, come Heaney, o popolari, come Szymborska. In tal modo, le recensioni e una certa visibilità sono assicurate, perché anche critici, giornalisti e poeti non amano addentrarsi in terreni non battuti o tracciare sentieri nuovi.

**SD** - *Vorremmo ora che ci dicessi qualcosa sui modi specifici del tuo intenso lavoro traduttorio. Siamo dell'opinione che il passaggio da traduzione letterale a traduzione formale, traduzione organica e infine riscrittura vera e propria di poesie in altre poesie autonome necessiti di doti individuali spesso irriducibili, da poeta in proprio. Ti sarai certamente trovata a dover rendere autori assai lontani dai tuoi modi. Nel caso, come ti sei regolata e, volendo, ci indicheresti uno o due volumi di traduzioni da te profondamente dissonanti o comunque bisognosi di particolare cura e tempo?*

**CDL** - Penso anch'io che per tradurre poesia occorra essere poeti. Ci sono tanti grandi poeti di cui girano pessime traduzioni, che di poetico non hanno nulla. Alcuni traduttori sono poeti senza saperlo. Questo è un vantaggio, perché tradurre significa anche farsi umilmente da parte, cosa che a pochi poeti riesce. Tutti i poeti che traduco sono distanti dal mio fare in versi e dal mio sentire. Ci sono pochissimi poeti che sento intimamente affini, come Emily Dickinson, che però non ha bisogno di me. Tradurre è sbirciare nell'anima degli altri. È dipingere un falso fedele. Senz'altro uno dei poeti più impegnativi da ricantare è stato l'austriaco Erwin Einzinger, un genio. Infatti ha venduto pochissimo.

**SD** – *Quali sono i due o tre volumi dell'ormai vasto catalogo delle Edizioni Kolibris maggiormente venduti in assoluto? E soprattutto, lo sono divenuti per lento passaparola organico fra gli appassionati o in seguito ad accadimenti particolari, acceleratori tipo premi o eventi inconsueti?*

**CDL** – I libri di poesia sono long seller. I lettori di Kolibris sono imprevedibili, non influenzabili. Non so di preciso in che modo effettuo le loro scelte, mi spiazzano sempre. Ci ordinano anche libri di cinque, dieci, quindici anni fa. Penso che arrivino a noi per passaparola, ricerche indipendenti, letture di estratti e singole poesie in siti e blog o sui social. La poesia viaggia molto anche, o forse soprattutto, al di fuori dei libri. A prescindere da riconoscimenti e recensioni. Tra i titoli di poesia più venduti ci sono *La durata del giorno* della brasiliana Adélia Prado; *Risveglio d'inverno* della gallese Anna Wigley; *Tumulto in cielo* del gallese John Barnie. Anche la collana di narrativa dà soddisfazioni. Uno dei titoli più venduti è il romanzo *Inespiable*, della grande scrittrice austriaca Marie von Ebner-Eschenbach, seguito da *La prova del fuoco* di Ernst Weiß, scrittore austriaco di origine ebraica su cui feci la tesi di laurea e di cui ho tradotto numerosi romanzi.

**SD** – *Veniamo adesso alla poesia in lingua italiana, giacché proponi anche quella e sei tu stessa autrice in proprio. Ci parli un po' della visione che hai maturato lavorando in modo appartato e rivolto soprattutto all'estero, rispetto alla lingua italiana e a quel che si propone?*

**CDL** – Il discorso sarebbe lunghissimo. In estrema sintesi, direi che all'estero la qualità dell'opera ha un peso determinante nelle scelte editoriali. È più difficile trovare una voce non poeticamente valida presso una collana prestigiosa, ma anche in tante preziose realtà piccole e medie. Perciò è più facile leggere cose belle senza dover troppo scartare. O forse è solo il privilegio della distanza, che già di per sé sostituisce un filtro. C'è anche da dire che in molti paesi Ministeri e organi culturali mettono a disposizione aiuti alla pubblicazione cui autori ed editori locali possono accedere. Questo consente agli editori di fare al meglio il loro lavoro.

**SD** – *Ultima questione, grazie ancora per la pazienza! Vediamo che hai aperto una rivista, Iris News qui: <https://www.facebook.com/irisdikolibris/> e un canale televisivo su youtube. Detto che all'atto pratico il peso enorme della tassazione d'impresa e i costi inauditi di distribuzione libraria sono inevitabili, meschino motivo per il quale noi non ci siamo mai cimentati nell'impresa editoriale, cosa gioverebbe in concreto e di fattibile, qui e ora, a te e alle Edizioni Kolibris per una maggiore circolazione delle vostre proposte?*

**CDL** – Il canale youtube è un esperimento divertente, cui spero di poter presto tornare a dedicare più tempo. La rivista Iris News vera e propria si trovava all'indirizzo <http://irisnews.net> e ha chiuso un paio di anni fa, in seguito a pesanti attacchi hacker verificatisi durante la pandemia. Quello rimasto in rete è un piccolo archivio dei primi anni, nella sua vecchia veste. È stato un bel viaggio nella poesia internazionale e nella letteratura della migrazione. Iris News aveva in media 1.500 visitatori unici al giorno, provenienti da ogni parte del mondo. Può darsi che un giorno torni in attività. Per il momento ciò che più m'interessa sono i libri. Ho preferito concentrarmi su quelli. La distribuzione è un falso problema. La poesia autentica non venderà mai abbastanza per compensarne i costi di distribuzione. Ma i lettori sanno dove trovarla. Non certo in libreria, dove gli scaffali divengono sempre più piccoli e le novità stazionano per qualche giorno, per poi subito essere spazzate via. Al momento sono contenta di come vanno le cose. Se ti occupi di numismatica, non puoi pretendere che il mondo faccia altrettanto. Perciò ti concentri sulla ricerca di francobolli belli e preziosi, cercando di non contaminare il tuo album con riproduzioni banali.

**SD** – *Infine e chiudiamo, cosa bolle in pentola per il futuro prossimo delle Edizioni Kolibris? Avete progetti non specificatamente letterari?*

**CDL** – Per il momento abbiamo in cantiere per lo più progetti letterari. Tra cui opere di Sarah Zahid dalla Norvegia e Athena Farrokzhad dalla Svezia; João Luís Barreto Guimarães dal Portogallo; Ademir Assunção, Fabrício Marques e Maurício Arruda Mendonça dal Brasile; Alberto Cisnero, Jorge Fondbrider, Diego Bentivegna, Hugo Muijca dall'Argentina; Marta Agudo, Ada Salas, María Àngeles Pérez López,

Teresa Soto, Julieta Valero, Jordi Doce, dalla Spagna;  
John O'Donnel e Ceaití Ní Bheildiúin dall'Irlanda; Julia Bell  
e Ness Owen dal Galles; Yves Namur e Béatrice Libertdal  
Belgio, Paul Mathieu e Jean Portante dal Lussemburgo...

**SD** - *Grazie Chiara, davvero, del tempo che ci hai dedicato. Speriamo che questi tuoi spunti possano tramutarsi in opere e realizzazioni, al meglio delle tue aspettative. Per adesso, in bocca al lupo e ad maiora, buone cose! Ciao! // Giuseppe Cornacchia & Angelo Rendo*

**CDL** - Grazie a voi per la vostra curiosità e la vostra accoglienza, e per lo spazio concesso a me e a Kolibris.

—

Edizioni Kolibris è una casa editrice non profit consacrata alla traduzione e diffusione della poesia contemporanea. Nei primi quindici anni di attività, Kolibris ha pubblicato oltre duecento titoli di poesia internazionale, suddivisi in trenta collane, ciascuna delle quali dedicata a un paese europeo o extra-europeo. Nel 2015, Kolibris ha avviato anche una collana di narrativa e una di saggistica.

Chiara De Luca ha fondato e dirige le [Edizioni Kolibris](#) dal 2008

/Intervista realizzata nella prima settimana del Novembre 2023,  
diritti riservati strenuedifese.it; immagine in cima di Chiara De  
Luca, archivio personale, diritti riservati



## Come stimare un'opera d'arte nel 2024: introduzione

[Giuseppe Cornacchia](#)

Il valore monetario effettivo di un'opera d'arte è quello per cui si realizza una vendita e l'opera passa di mano. La stima di tale valore nella fase precedente la vendita è tradizionalmente complessa e tuttavia razionalizzabile almeno a livello generale.

Recenti approcci evolucionisti e neuroestetici vorrebbero legare il perseguimento del piacere estetico, oltre la funzionalità dell'oggetto e l'associatività ad essa sottesa, a meccanismi cerebrali di ricompensa in risposta a stimoli visivi magari irrilevanti alla sopravvivenza ma generatori di felicità, in modo simile ai comportamenti giocosi dei bambini: colori, esplorazione, simmetrie, movimento [1]. Dinamiche di gruppo suggeriscono inoltre che reciproca interazione, fruizione dell'opera in presenza e condivisione di conoscenza influenzano la stima valoriale di un oggetto d'arte: maggiore conoscenza o esperienza portano a più lunga ispezione e maggiore scetticismo, con l'attrattività percepita che tuttavia spinge all'acquisto ben più del valore monetario ipotizzato [2].



Rimanendo alla creatività e a come fruitori non professionali la percepiscano nelle arti visive, studi interpretativi statistici condotti tramite il machine learning indicano quali attributi principali in dipinti di cultura Occidentale il simbolismo, l'emozionalità, l'immaginatività [3], contenutistici invece che tecnico-formali come ad esempio armonia, colore, complessità, meglio considerati da fruitori esperti. A fini monetari, va inoltre assunta una netta differenza fra culture Occidentali e culture Orientali nel valore attribuito alle copie, pressoché nullo fra le prime e invece notevole nelle seconde, a volte superiore agli originali per via di maggiore perizia formale [4] e con un mercato proprio, considerevolmente differente.

I discorsi già iniziati su questo sito circa mondialismo dummy [5], passaggio all'Arte [6] e bombole rosa [7] si inseriscono nel solco della progressiva mercificazione dell'oggetto d'arte in Occidente a partire dalla seconda metà del secolo scorso: se in Italia cinquant'anni fa si affermò l'Arte Povera come rigetto dell'istanza capitalista attraverso il riuso di scarti inerti del quotidiano, nel Regno Unito i suoi eredi formali della Young British Artists hanno al contrario programmaticamente perseguito lo sfruttamento commerciale, appena due decenni dopo, proponendo scarti inerti formalmente ineccepibili che di fatto integravano le attitudini anti-capitaliste originarie nel contesto turbo-capitalista e identitario delle grandi case d'asta rivolte alla clientela agiata anglofona [8]. Trent'anni dopo, nel contemporaneo post-COVID, le medesime case d'asta tentano senza grande convinzione di aprirsi a clientela meno facoltosa promuovendo iniziative online, con uso tentativo delle evoluzioni digitali legate all'intelligenza artificiale [9].

Va rimarcato come sapersi orientare consapevolmente nei pregressi risultati ancora doveroso allorché si intenda affidarsi ad un metodo ragionevole per stimare il valore monetario di opere e oggetti d'arte nel 2024, e questo prima ancora che dinamiche sociali e di mercato, turbative o manipolazioni più o meno legittime giungano a correggere la stima. Del resto, se Deloitte riesce a scrivere nel suo omnicomprendivo rapporto sul mercato dell'arte e dei beni da collezione 2023 che: "Cresce la presenza di Millennial e giovani acquirenti, che si affacciano sempre più al mercato dei beni da collezione, portando nuove esigenze, nuove abitudini d'acquisto e, al contempo, costituendo nuovo potenziale target da fidelizzare, incentivando le case d'asta a consolidare la propria presenza internazionale, sia aprendo nuove sedi, sia stringendo innovative collaborazioni. Continua a crescere anche l'interesse per i

Passion Assets (borse, sneaker, orologi e vini), meno impegnativi da un punto di vista economico e più funzionali in tema di rappresentatività sociale.” [10], cosa possiamo aggiungere noi, ultimi di una lunga serie di poveri eredi dell’Arte Povera?

Terminata la lunga premessa di contesto, veniamo finalmente al metodo! Si prediliga qui un riferimento meccanicistico, a matrice pesata, in modo da rendere comparabili e discutibili tanto le premesse quanto gli esiti. Prendiamolo da studiosi cinesi, assai attivi in questo settore anche per spirito di emulazione rispetto a filosofie e prassi radicate in Occidente. Distinguiamo allora tripartiticamente gli attributi quantificabili di un’opera d’arte: secondo cultura (radicamento ed espressione specifici del contesto di appartenenza dell’artista, come rilevati nella singola opera per tipicità, rarità, ideologia e tematica), secondo attrattività estetica (capacità dell’opera di suscitare interesse e finanche piacere nel fruitore attraverso formato, esemplarità e maestria realizzativa), secondo rilevanza artistica (il contenuto spirituale o di interesse comunitario che si vorrebbe veicolato dall’opera tramite stile, creatività, dettagli e mezzi compositivi adoperati) [11]. Se ogni opera è unica e se il gusto personale e quello collettivo rendono ogni stima in un dato momento e in un dato luogo comunque aperta a fluttuazioni non trascurabili, prendere a riferimento opere simili vendute attraverso case d’asta globalmente riconosciute fornisce un riferimento effettivo ineludibile. Dopo di che, ad esempio, una matrice predittiva costruita per il mercato delle opere in ceramica in Cina si basa su qualche centinaio di transazioni tracciate, presentata come segue [12]:

Variable set	Weight	Variable
Physical characteristics of the artwork	0.269	Ceramic painting Dimensions Materials Craftsmanship Modeling Themes
		Ceramic sculpture Artistic language Dimensions Materials Craftsmanship Modeling Themes Artistic language
Ceramist characteristics	0.417	Social status Personal style Age at the time of sale
Added values	0.121	Media exposure rate Market circulation Auction agency Art index
Cultural service values	0.193	Aesthetic values Religious values Entertainment values Educational values Symbolic values Inspired values

e comprende quattro insiemi di attributi: caratteristiche fisiche e compositive dell'opera, caratteristiche reputazionali dell'autore, riscontri pubblici di opera e autore, valori culturali espressi dall'opera. I pesi di ogni insieme, in seconda colonna, vengono ricavati classificando in maniera multifattoriale l'importanza delle variabili complessivamente considerate, in questo caso diciannove.

Senza scendere in dettagli implementativi eccedenti lo scopo di questa introduzione, proveremo ad adattare e configurare la matrice sopra detta rispetto al disegnetto messo in copertina, realizzato in un'ora scarsa senza perizia né intento da un poeta e intellettuale italiano di mezza età, dotato di una propria idea di mondo e con una minima considerazione ormai venticinquennale fra i suoi pari letterari in Italia. Quanto vale? Quanto potrebbe valere? Quanto dovrebbe valere? Lo vedremo nella seconda metà dell'articolo, qui su Strenue Difese a fine novembre.

(continua)

## REFERENZE

[1] Grinde, B. and Husselman, T.A., 2023. An attempt to explain visual aesthetic appreciation. *Integrative Psychological and Behavioral Science*, 57(3), pp.840-855.

[2] Morris, D.M. and Alvey, C.J., 2022. Knowledge and the perceived value of paintings: The role of time, presence, and the contagion effect on art evaluation. *Psychology of Aesthetics, Creativity, and the Arts*.

[3] Spee, B.T., Mikuni, J., Leder, H., Scharnowski, F., Pelowski, M. and Steyrl, D., 2023. Machine learning revealed symbolism, emotionality, and imaginativeness as primary predictors of creativity evaluations of western art paintings. *Scientific Reports*, 13(1), p.12966.

[4] Oosterlinck, K., Radermecker, A.S. and Song, Y., 2023. The Valuation of Copies for Chinese Artworks. *Working Papers CEB*, 23.

[5] Cornacchia, G., 2023, *Mondialismo dummy*, Strenue Difese, viewed 13 Nov 2023, <<https://www.strenuedifese.it/2023/07/13/mondialismo-dummy/>>

[6] Cornacchia, G., 2023, *Passaggio all'Arte*, Strenue Difese, viewed 13 Nov 2023, <<https://www.strenuedifese.it/2023/09/02/passaggio-allarte/>>

[7] Cornacchia, G., 2023, *Bombole rosa e con opere sopra!*, Strenue Difese, viewed 13 Nov 2023, <<https://www.strenuedifese.it/2023/10/21/bombole-rosa-e-con-opere-sopra/>>

[8] Zaffino, M. 2023, *A Theoretical Analysis of Arte Povera*. University of Huddersfield, UK. Student thesis: Master's Thesis

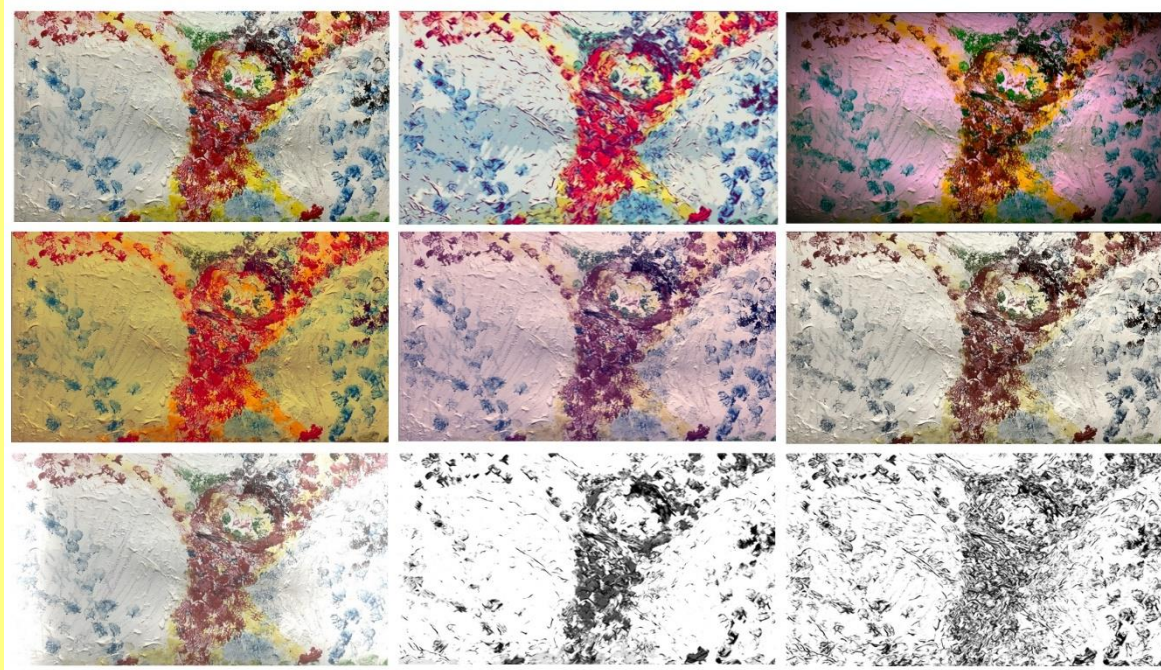
[9] Penttilä, J. 2023, *Curating sales and creating trends: Curatorial approach in recent online art auctions*. University of Helsinki, Finland. Student thesis: Master's Thesis

[10] Lanzillo, E. et al. 2023. *Il mercato dell'arte e dei beni da collezione | Report 2023*. Deloitte

[11] Chen, Y., 2022. Evaluation Factors and Pricing Stochastic Model of Contemporary Art. *Mobile Information Systems*, 2022.

[12] Tang, J., Cheng, Y., Shao, Y.T. and Xiao, X., 2022. CCCAP-pre: Predicting price of artwork based on GM (1, N, X (1)) model and cultural services. *Mathematical problems in engineering*, 2022.

immagine di copertina di Giuseppe Cornacchia, *Alice*, 29×21 cm, colori a dita, Novembre 2023, diritti riservati



## Come stimare un'opera d'arte nel 2024: implementazione

[Giuseppe Cornacchia](#)

...continua da [Come stimare un'opera d'arte nel 2024: introduzione](#), del 15 Novembre

Riprendiamo la matrice di valutazione che chiudeva l'articolo introduttivo e discutiamola brevemente, per poi cercare di applicarla al disegnetto *Alice* lì in copertina, ad una sua evoluzione in video con stampe digitali qui in copertina e alla serie di disegni veloci [Scarabocchi](#) dal primo ciclo di Strenue Difese.

Osserviamo nella prima colonna quattro famiglie di variabili: caratteristiche fisiche dell'opera; caratteristiche dell'autore; aggiunte di valore; utilità culturale. La seconda colonna mostra i pesi specifici attribuiti a ciascuna famiglia tramite analisi computata su qualche centinaio di vendite effettivamente realizzate, nel caso specifico si tratta di ceramiche d'arte nel mercato cinese. La terza colonna introduce un totale di diciannove variabili puntuali, la base vera e propria della matrice computazionale: sei sono riferite alla prima famiglia, tre alla



seconda, quattro alla terza, sei alla quarta. Il nostro scopo di lavoro è arrivare a una stima monetaria di massima di opere d'arte italiane per il 2024, per cui disquisizioni specifiche sulla rappresentatività di ciascuna variabile, in assoluto e nel mercato italiano, eccederebbero questo articolo. Occorre tuttavia un minimo inquadramento, eccolo dunque come segue.

Le caratteristiche fisiche dell'opera conducono ad un valore materiale minimo, immediato, ossia il costo di tele, colori, supporti, cornici; ma anche a un valore rappresentativo: le dimensioni, la cura tecnica, il soggetto rappresentato e lo stile afferiscono ai canoni artistici storicizzati, all'estetica, alle mode o alle maniere in divenire. È interessante notare come studi recenti indichino luminosità e contrasto quali attributi di gradimento percettivo indipendenti da censo, cultura e conoscenze settoriali [13], ipotizzando una base forse universale di meccanismi neuroestetici evolutivi o adattativi [14]. Ne consegue che laddove la variabile craftsmanship o cura tecnica si intendesse insufficiente a classificare le maestrie di forma, prospettiva, colore, nitidezza, distanze e profondità, potremmo voler aggiungere specificatamente luminosità e contrasto alle variabili computazionali di questa prima famiglia.

Le caratteristiche autoriali intendono invece lo stato personale e di reputazione dell'artista nel periodo del concepimento dell'opera da stimare. In particolare, emerge in letteratura come l'attivismo artistico [15], l'appartenenza al genere maschile [16] e il favore di collezionisti molto ricchi [17] siano condizioni che elevano il valore percepito di un'opera prima ancora di considerazioni artistiche. Viene inoltre spesso sostenuto che il periodo artisticamente più innovativo di un artista sia quello di esordio, quando irrompe a stravolgere schemi codificati, mentre la maturità porterebbe perizia tecnica e infine maniera, inseguendo il mercato invece di anticiparlo. Emerge dunque al nostro discorso il potenziale valore monetario di studi giovanili, se ritenuti fondativi della poetica d'artista una volta che la sua parabola apparirà delineata.

La terza famiglia di variabili, le aggiunte al valore da artista, afferisce qui all'esposizione mediatica o di attenzione per alcune opere nella produzione complessiva. Si parla di varianza residuale nel mercato d'arte [18] per intendere il maggior valore di alcune opere rispetto ad altre in carriera, generalmente quelle intese o percepite come più creative, innovative o comunque più rappresentative. Tali opere godono di maggiore visibilità, come

portata da citazioni nella letteratura specialistica, da esposizioni di alto profilo, da rilevanza magari non circoscritta al settore artistico, quindi ne aumentano l'appetibilità sul mercato. Ecco dunque che individuare in un percorso artistico complessivo le opere maggiormente viste e discusse aiuta anche a stimare il valore di tutto il resto della produzione.

Il valore di un'opera d'arte viene infine accresciuto dal suo utilizzo culturale in contesti differenti, quarta famiglia di variabili. Tornando al caso di studio movimentista riferito in questo articolo, ossia le differenze strategiche fra Artisti Poveristi italiani e Young British Artists inglesi nel quarto finale del secolo scorso, la sistematica commodificazione extra-contesto delle proprie opere da parte dei secondi ne ha notevolmente incrementato il valore percepito e quello monetario, nonostante dal punto di vista artistico si possano considerare i Poveristi italiani più rilevanti, e le loro opere maggiormente creative e innovative. Questo rafforza l'indicazione agli artisti esordienti di disporsi a vivere l'arte come una pratica sociale anche utilitaristica, nel caso si intendano perseguire ritorni monetari consistenti.

Questi discorsi computazionali offrono una indicazione interessante ma un po' astratta. Come si procede effettivamente, oggi, in Italia? Non sono certo gli statistici a stimare il valore delle opere d'arte... In assenza di una regolamentazione professionale e di un albo di certificatori, il [valore dell'opera](#) pittorica si stima preliminarmente sommando le misure di base e altezza, moltiplicato per un coefficiente caratteristico dell'artista; il risultato verrà infine ulteriormente moltiplicato per dieci. Dunque:  $[(b+h)*K]*10$ , con K variabile fra 0.3 (artista emergente) e 3 (artista storicizzato). Allo scopo di arrivare ad una stima bilanciata, [consulenti d'arte affermati](#) suggeriscono poi di considerare il soggetto rappresentato, la data di esecuzione, la tecnica o il supporto, la presenza o meno della certificazione di autenticità, la provenienza da collezioni note e prestigiose, la partecipazione a esposizioni, la bibliografia, e infine lo stato di conservazione. È dunque una valutazione di consenso, non una ottimizzazione algoritmica.

Cominciamo allora ad applicare il metodo conciliando i due modi, valutando come primo esempio il disegnetto *Alice* in copertina nell'articolo introduttivo. Si tratta di un disegno a mano con colori a dita, su carta comune ma non liscia in formato A4, in orientazione panoramica. L'autore è Giuseppe Cornacchia,

cinquantenne senza formazione pittorica, ex poeta e ignoto intellettuale di considerazione settoriale qualitativamente positiva ma socialmente marginale e notorietà extra-settoriale invero nulla. La formuletta darebbe come stima di base un valore di  $[(29+21) * 0.3] * 10 = 150$  euro. La scarsa perizia tecnica e l'irrilevanza di ogni altra voce nella matrice di valutazione abbassano velocemente tale stima fino a un più realistico valore di zero euro: *Alice* è solo uno scarabocchio inutile, da inizio di scuola elementare, che nessuno mai esporrebbe nel proprio salotto di casa, tantomeno comprare e pubblicizzare.

Ma che succederebbe se il medesimo, scadente disegnetto *Alice* fosse usato per un video d'occasione o a tema, come ad esempio il 25 Novembre o giornata internazionale contro la violenza sulle donne, realizzando un flusso di immagini digitali filtrate dallo stesso con un qualsiasi software di trattamento grafico? Avremmo adesso l'originale disegnetto, il breve video (a tema la dissoluzione progressiva del femminile e per estensione dell'umano, come operata dalla violenza che qui non appare ma inferita tramite lo scorrere delle diapositive differentemente filtrate e dal sonoro) messo su Tik Tok qui di seguito (30 secondi con audio non originale, tratto liberamente dalla colonna sonora della serie tv Non Uccidere, tema Look Slowly, Bottega del Suono, Orchestra Sinfonica RAI, 2017, ai quali andrebbero anche pagati i diritti di utilizzo) e un numero di nove singole stampe digitali derivate dal disegnetto stesso inoltre in decima stampa come insieme unico o dagherrotipico, messo in copertina a questo post.

Come si quota tutto l'insieme, adesso configurabile anche come operazione culturale tracciabile, inserita in un discorso assai sentito socialmente in questi giorni? Rispetto agli zero euro del disegnetto originale, andrebbero considerate possibili royalties dall'uso mediatico del video suppostamente evocativo (diciamo pure: zero euro, per non complicare ulteriormente), più una serie unica e occasionale di nove stampe artistiche digitali con una decima, questa collettiva, che potrebbe avere un minimo richiamo estetico anche alla pop art e divenire esponibile de relato, magari in formato A2. La formuletta attribuirebbe a tale stampa in A2 un valore di  $[(58+42) * 0.3] * 10 = 300$  euro, senza particolari malus a volerne ribassare il prezzo, da pezzo unico?

Continuiamo adesso con la valutazione della serie indivisibile [Scarabocchi](#), sei disegni veloci a pastelli di cera e olio in formato 21x21 del medesimo autore composti in esordio visivo nel 2018 come accompagnamento a sue brevi poesie inedite,

che sono riportate sul retro dei disegni. I disegni sono firmati e timbrati da ingegnere, come ulteriore scarto. Di nuovo, la formuletta darebbe in stima provvisoria un valore di  $[(21+21) * 0.3] * 6 * 10 = 756$  euro arrotondabili a 780 euro perché uno dei disegni è in formato A4 o 29×21 cm. Le considerazioni qualitative di supporto avrebbero come malus la scarsa perizia tecnica e la poca valenza estetica, mentre come bonus l'interesse possibile in futuro verso la storicizzazione di un poeta oggi marginalmente noto ma qualitativamente ben considerato, che eccezionalmente si trovava a trascendere il proprio modo principale a quarantacinque anni in un nuovo modo, visivo, divenuto poi predominante dopo i cinquanta. Se malus e bonus sostanzialmente qui valgono in rapporto due a uno, la serie Scarabocchi potrebbe essere quotata 390 euro.

Chiudiamo con l'identikit emerso del possibile artista visivo economicamente fortunato in questi anni '20 del ventunesimo secolo: propone luce e contrasto visivo, produce opere di dimensioni notevoli, possiede grande padronanza tecnica, fa attivismo artistico, è generalmente un uomo, gode del favore di collezionisti molto ricchi, rischia artisticamente tanto in ogni suo periodo creativamente fecondo, contribuisce costantemente a mostre ed esibizioni, è stato considerato dirompente ai suoi esordi. Nomi realistici? Cercheremo da qui a fine febbraio fra i [120 pittori ora in mostra alla Triennale di Milano!](#)

## Referenze

[13] van Dongen, N.N.N. (2020, September 4). *Investigations into Art Appreciation: An Interdisciplinary Approach*. Erasmus University Rotterdam

[14] Maffei, N. et Fiorentini, A., 2010. *Percezione visiva e arte*. Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/percezione-visiva-e-arte\\_%28XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/percezione-visiva-e-arte_%28XXI-Secolo%29/)

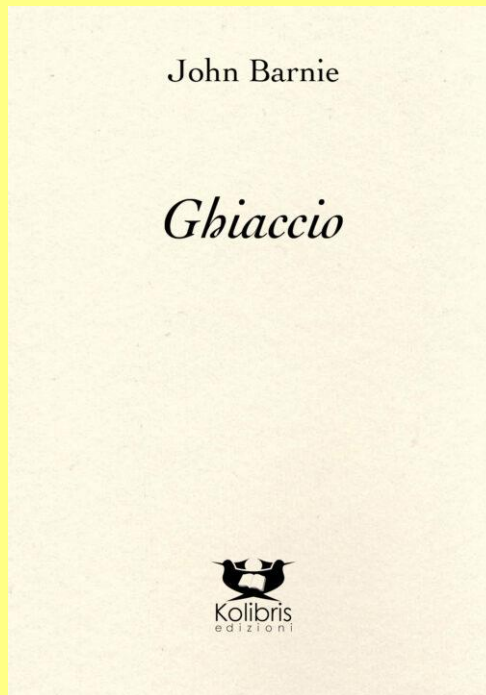
[15] Jordan, M. (2023). Artist Activism as Arts Entrepreneurship: Artists Disrupting Social Structures and Changing the Future. *Artivate: A Journal of Entrepreneurship in the Arts*, 11(3)

[16] Hoffmann, R. and Coate, B., 2022. Fame, What's your name? quasi and statistical gender discrimination in an art valuation experimentc. *Journal of Economic Behavior & Organization*, 202, pp.184-197

[17] Jensen, R., 2023. The rise and fall and rise again of the contemporary art market. *Journal of Cultural Economics*, 47(3), pp.461-488

[18] Mei, J., Moses, M. and Zhou, Y., 2023. Residual variance and asset pricing in the art market. *Journal of Cultural Economics*, 47(3), pp.513-545

immagine di copertina di Giuseppe Cornacchia, *Alice series*, 59×42 cm, stampa digitale, Novembre 2023, diritti riservati



## **Ghiaccio, John Barnie, Edizioni Kolibris, 2009**

[Chiara De Luca](#)

Il romanzo in versi *Ghiaccio* è l'opera più ambiziosa di Barnie, un'opera importante, dal respiro epico. *Ghiaccio* si colloca in un lontano, ipotetico futuro, in cui, a seguito delle Guerre di Risorse e di numerose carestie, gli esseri umani si trovano costretti a vivere sottoterra, in città-stato collegate tra loro da lunghe gallerie su più livelli. Perché quella che un tempo era la Terra abitata è ora una immensa, desolata distesa di ghiaccio. Risultato dello sfruttamento incosciente e sconsiderato delle risorse naturali effettuato dagli umani nei secoli e del surriscaldamento incontrollato dell'atmosfera terrestre.

In questo mondo sotterraneo le città stato di Achille, Nekton, Hox e Banda sono in guerra tra loro per la sopravvivenza e per accaparrarsi le scarse risorse di cui sottoterra dispongono.

Gli umani, i nostri posteri, vivono rassegnati sotto una severa dittatura che ne controlla ogni gesto, ne organizza il tempo libero, decidendo di ogni attività e forma espressiva, compresa quella artistica. Il Comando controlla perfino i momenti di svago, organizzando forme di intrattenimento "innocue", in una pesante



atmosfera censoria. Il tutto è visto attraverso gli occhi di un tenente delle truppe d'assalto di Banda, cioè narrato dall'interno. Tutti i personaggi sono "tipi", eppure non stilizzati, bensì presenti, attuali, reali. E somigliano a noi in modo eloquente e inquietante. Sono i membri di una umanità abbandonata a se stessa, gravata dal peso dei propri errori, di cui non sempre ha la piena percezione. Sono uomini che hanno dovuto dimenticare la forma di una foglia, il colore dei fiori, il canto degli uccelli, il calore della luce del sole. Eppure ancora combattono tra loro. Come già in *Tumulto in cielo*, Dio ha rinunciato a loro, o è da loro stato relegato in distanza. Se ne resta appartato, fuori dal gioco, desolato o indifferente o forse soltanto assente. E gli esseri umani sono prigionieri della propria assoluta, incondizionata libertà. Di cui hanno approfittato per distruggere la bellezza, umiliare e circoscrivere ogni forma d'arte, sottrarsi il sole, il verde, il ciclo delle stagioni, odori e sapori, l'alternanza del giorno e della notte. Ma pur essendo accomunati dallo stesso tragico destino, gli umani continuano a odiare, a distruggere, devastare e saccheggiare il poco che sono riusciti a preservare dalla rapida avanzata del ghiaccio, in cielo, nell'anima, sul suolo.

*Chiara De Luca*

## 22

Immagina, dice il Cantastorie, il trasportatore oceanico prima del Freddo

come scivolava sotto le chiglie delle nostre navi, sempre a nord

col suo carico di acqua calda tropicale, e come si raffreddò infine

e affondò nella tomba profonda del mare mentre le nostre navi continuavano a viaggiare;

trascinato dov'è più greve e buia e profonda l'acqua lungo il fondo oceanico

verso sud dove si levò come la bestia antica che l'estinzione aveva risparmiato,

per ricominciare il lungo viaggio infinito sotto le navi che procedevano a zig-zag.

Immagina ora il gradiente della temperatura crescente  
il mercurio una scia che scala la colonnina a passo di serpente  
picchiettata con un'unghia nell'allontanarsi  
perché il tempo è quello che scarseggia adesso,  
sono i succhi che spremiamo dalla carne arrostita per il sugo  
perché abbiamo molti ospiti e tutti sono amici della Morte.  
Sì, dobbiamo dare una festa perché è il tempo quello che  
scarseggia adesso.

Riesci a immaginarlo, il trasportatore che cancella la scia delle  
nostre navi in viaggio?

Finché acqua fresca riversa il suo capogiro a nord,  
acqua fresca spruzza ogni cosa come cani in una danza festosa  
attorno a un toro  
che abbassa la testa e si ferma, mentre le distese di ghiaccio si  
frangono  
nel mare, frustando cervi che affondano e rimbalsano  
facendo strillare gli uccelli marini  
spingendo trichechi e foche giù nel mare freddo intorbidito dal  
plancton,  
acqua dai ghiacciai si ritira dalle valli alluvionate  
il lavatoio in roccia grigia senza più ghiaccio. Dove è finito?  
Nel mare.

Cosa sta facendo? Inserisce nei fogli di bilancio l'interesse  
composto

che adesso dobbiamo pagare.

E così comincio.

Neve. Neve. La tecnologia non ci faceva scudo.

Le città gelarono. Il paese era un fantasma grigio in primavera

quando trattori seminavano l'ultimo grano del mondo

stagliandosi dalle nebbie sopra i campi tra boschi senza più foglie.

Dove sono gli uccelli? Non tornarono mai più.

Dov'è la gente? Villaggi e paesi alla deriva sulla neve

che si è indurita in ghiaccio.

Dove sono le città? Slittati sulle fondamenta

i grattacieli sono estinti, le autostrade sono fiumi di neve.

Dov'è la gente?

Ah la gente. Non posso aiutarti. Non posso dirtelo.

Quanti stavano ai vetri gelidi delle finestre in stanze fredde.

Quanti camminavano e lottavano contro la neve.

'A sud. A sud. Là deve esserci una strada per la vita.'

Non so dirtelo. Non so dirlo.

Poi cominciarono le Guerre di Risorse e le undici carestie.

Elicotteri giunsero solcando la neve vorticante, in picchiata, librandosi e vacillando

mentre si lanciavano i razzi, i bombardieri arrivavano rombando all'orizzonte.

E quando se ne furono andati, contavi le perdite in silenzio  
con la neve che ti si accumulava sulla strada  
i movimenti pesanti di uomini con abiti ingombranti come su una  
base lunare di neve  
la morte si avvicinava coagulo di sangue nel cervello.

Non posso dirti di più.

Se non come i bandani costruirono questa  
città per centomila persone,

come Hox e Achille e Nekton

ci fronteggiarono nel ghiaccio e nella tundra  
è ben risaputo.

## 23

'I libri sugli uccelli erano di mio padre.

Conosceva tutte le specie di blocchi di ghiaccio galleggiante  
le rive rocciose del mare occidentale; gli stormi volteggianti e  
chiassosi dei gabbiani;  
aveva visto il gufo delle nevi e il girifalco e riconosceva ogni  
uccello dal suo verso.

"È solitudine là fuori stanotte," direbbe nella Cupola  
Osservatorio

guardando la neve caduta di fresco scintillante sotto le stelle,  
tenendomi la mano. "Ma il gufo non è solo,  
vive del suo orgoglio. Ovunque guardi

è circondato da artigli. Il gufo ha a che fare solo con i fatti.”

Ero una ragazzina, non sapevo che intendesse.

Di notte tirava giù uno dei suoi libri

girava le pagine delle tavole fuoritesto. Uccelli delle pergole,  
uccelli lira;

gialli e arancio e oro; e lunghe code come fili sbrogliati

a finire negli occhi di un principe. “Gli occhi hanno bisogno di  
colore per vedere,

hanno bisogno di gioia e vanità. Vieni e guarda.” E io gli stavo  
alle ginocchia

mentre girava le pagine, un uccello dopo l'altro, dalle foreste  
svanite.

“Penso che il gufo delle nevi sarà a caccia stanotte, penso sia  
già là

a cercare nella neve qualcosa di cui ha bisogno e non capisce;

gioia e colore; proprio come i gabbiani le cui

fastidiose grida spingono i predoni lungo la costa occidentale

mentre inciampano e sudano sulle rocce piatte della riva;

grida irritanti ondeggiando e intessono bianche e grigie la terra  
bianca e grigia.”

‘Ero giovane,’ dice Galathea, ‘non potei aiutarlo né capirlo.’

Mi prende il libro dalle mani, lo ripone sullo scaffale.

‘Anch’io ero giovane quando lui morì;

piansi allora e mi ripromisi

che non avrei pianto mai più.’

**24**

Nelle fattorie idrofoniche, ragazze in cappotti bianchi e candide  
retine per capelli

si occupano dei serbatoi di alghe,

smuovono l'acqua con retini dal manico lungo

ammassano le alghe in una borsa a rete stracolma e gocciolante che  
oscillano sull'acqua verso

camion elettrici. Al mercato li chiamano capelli del mare

una volta asciugati e trattati,

capelli del mare, due gettoni al chilo; alimento primario

cotto nelle cucine della domus.

L'acqua nei serbatoi ha il grado giusto di salinità e calore;

si moltiplicano ogni giorno le alghe prosperando e le ragazze le  
raccolgono.

Ed ecco i letti di ghiaia e i banchi di lampade bianche

sostenuti da travi fila dopo fila; gli operai con cappotti e  
cappelli bianchi

coltivano pomodori e melanzane, grano nano e peperoni e lenticchie  
e fagioli

in masse di arbusti che corrono basse. Hydroponia

la più grande caverna di Banda

estesa a perdita d'occhio sotto i banchi di luci scintillanti

il tetto sostenuto da colonne e colonne di pietra.

Hydroponia



dove le ragazze lavorano per lunghe ore e hanno i visi e le  
braccia abbronzati

per l'esposizione al calore delle lampade;

mani che s'immergono in filari di vegetali

per cogliere baccelli e ammassarli nei camion in attesa

pronti a partire con un gemito verso i processori. Le ragazze  
sradicano

piante che hanno figliato come ghirlande nuziali non volute dopo  
il

matrimonio, rastrellano la ghiaia, pescano nei germogli da  
indirizzare su

corde verticali perché crescano il più possibile.

Vengo spesso qui, a camminare non visto lungo i corridoi.

C'è silenzio a parte il fruscio di foglie smosse da mani in cerca,

il gocciolio dell'acqua, lo stridìo di ghiaia rastrellata,

il gemito distante di un camion stipato di foglie e rampicanti

da ammucciare nei recinti di capre e maiali

che protendono le fauci ingorde.

La cosa migliore, le stanze di lavorazione

con la puzza di alghe che si asciugano e gocciano; l'odore secco  
della luce

che fuoriesce dai forni,

fieno estivo che mi premo sul viso

per avvertirne la freschezza.

**28**

'Bambini, cos'è questa cosa simile a un cervello bianco osso?

È lo scheletro di un corallo da un mare tropicale

che un tempo prosperava con un milione di tubi nutrienti

dove il pesce pappagallo pascolava, dove la brezza acquatica gonfiava

in lungo e in largo i tentacoli di anemoni di mare

e il piccolo pesce rosa sfrecciava dentro e fuori dalla loro protezione

come eccitato dalla morte e ad essa immune.

Bambini, cos'è questo? È lo squalo che emerge dalle acque più profonde

oltre la scogliera, seguendo il suo destino

nuotando in fretta in gara per inghiottire il destino

che gli spetta per centosettanta milioni di anni

motivo per cui lo squalo ha quel ghigno, quelle file

di denti arcuati all'indietro, si sta godendo la caccia,

lo squalo pensa che divorerà la Morte un giorno; il calco dei suoi denti

marchia tutti gli strati, ma lo squalo si autosemina

punta sempre il naso verso la scogliera, dice Ditemi dov'è la Morte?

Bambini, cos'è quello? È un sommozzatore un pesce umano in gomma

venuto a godersi la musica della scogliera e per trascriverla, se è uno scienziato,

in notazione umana. Ma bambini, è impossibile, la scogliera suona numerose sinfonie all'unisono

così tanti ritmi generatisi a vicenda da poterli soltanto codificare

e semplificare.

Mi piacerebbe avessimo potuto andarci da bambini.

Che avessimo potuto sentire l'acqua calda lambirci la pelle

chiudersi su occhi e orecchie, invitandoci ad entrare

nella strumentazione di colori e moto della scogliera;

guardate c'è una vongola con la bocca aperta e ondulata, la sua tenera gola tiepida;

c'è una stella di mare che si muove come un pigro grido d'aiuto anche se non importa che nessuno venga, qui sulla scogliera.

E all'orizzonte le navi cisterna in file dritte alle prese

con tonnellate d'olio a milioni; puoi vederle,

dire che la Verità è un prodotto di scambio. Puoi vederle,

dire che la Verità è negoziabile.

Per molto tempo veleggiarono all'orizzonte e sembravano restare sempre ferme.

Bambini, è tutto per oggi. Prendete gli zaini e andate a casa, ma ricordate ciò che vi ho insegnato,

ricordate ciò che vedete nel fissare questo corallo bianco osso

come potete vedere una chiara scogliera calda, per sempre inaccessibile.'

**52**

L'altra notte andammo in un bar fuori dal Southern Avenue  
a sentire il Commediante dare il suo 'Underground Show'

dove, disse Galathea, l'aria non è purificata dal Comando  
e puoi rilassarti e ridere e respirare.

'Qualcuno ha visto Big Trousers<sup>[1]</sup>,' comincia il Commediante, 'ho  
qualcosa da dirgli.'

E si aggira per il minuscolo palcoscenico nei pantaloni a vita  
alta

preme il pollice sulle curve delle bretelle color porpora, si  
ferma col viso sotto i riflettori.

Quell'uomo mi preoccupa. Ha così poco da sistemare, da rimboccare  
sotto la cintura,

dev'essere molto preoccupato anche lui che qualcuno possa notarlo.

Ma il suo segreto è al sicuro con me e con te,

non lo diremo a nessuno. 'Oh!' E guarda all'improvviso allarmato

portandosi alle labbra una mano dipinta di bianco,

spero non ci siano spie, nessuno dalla Squadra Speciale di Polizia  
qui stanotte:

direbbe e Big Trousers che sappiamo.

Pensa all'umiliazione. alle conseguenze,

alle botte che prenderemmo; "È finita per voi, è finita per voi,  
al Livello 5";

Big Trousers avrà pure gambe secche e un pistolino piccolo

ma non vorremmo corresse a piangere dalla mamma,

lo vorremmo. VORREMMO?’ “SÌ! SÌ!” gridiamo.

‘Bene, davvero! È scorretto e lesivo.

E non vorremmo se la facesse addosso dalla paura,

dalla vergogna perché sa che sappiamo. LO VORREMMO?’ ‘SÌ! SÌ!’

‘Bene, ora. Ora mi vergogno. Mi vergogno di essere venuto qui stanotte al Bangles Bar<sup>[2]</sup>

e avervi detto come Big Trousers si aggiri impettito in metri e metri di stoffa

tendendo la cintola in avanti per vedere se almeno un po’ sta crescendo.’

E si aggira impettito per il palco allargandosi la vita dei pantaloni

‘Vuole dare un’occhiata’ dice chinandosi a un tratto su una donna seduta nei pressi del palco,

che strilla e si volta nascondendo il viso tra le mani.

‘Cosa ne pensa signore?’

e il compagno di lei butta indietro la testa e ride,

‘È un pescetto’, dice, ‘un germoglietto per le ragazze di Hydroponia.’

Ora il Commediante è offeso sul serio; si porta le mani alle labbra

‘Lei ha davvero ferito Big Trousers stavolta; ora è sul punto di piangere

WAARRGH. WAARRGH.’



Il viso del Commediante brilla di sudore sotto i riflettori.

'Povero Big Trousers. Passa tutto il giorno al Centro di Comando

pensando a cosa fare di buono per noi. Chiedendosi se abbiamo abbastanza gallerie,

se abbiamo abbastanza truppe, e che dire di ingegneri e forniture di metallo,

oh, sì e abbastanza polizia che sfrecci qua e là nei carrelli

abbastanza bastoni e abbastanza teste su cui batterli

oh, sì, e abbastanza celle con abbastanza sbarre alle porte al Livello 5

per chi sopravvive alle botte.

Povero Big Trousers. Tutte queste cose da ricordare di cui preoccuparsi

e tutto per noi. E sempre un pistolino così piccolo

su gambe così secche. Nascosto in metri e metri di stoffa nei grandi pantaloni.

"Pistolino, pistolino, vieni fuori ovunque tu sia."

Ma seriamente sta facendo uno splendido lavoro

e non penso dovremmo dirgli che sappiamo. Io non lo farò.

Voi glielo direte?' 'SÌ! SÌ!' gridammo ridendo.

'Oh per favore, non fatelo.' E il Commediante s'inginocchia

tenendo le mani sulle labbra dipinte di rosso

'Non avevo mai pregato in ginocchio prima d'ora;

per amore della madre di Big Trousers non potete farlo,

lasciate in pace il suo pistolino nascosto in cima a quelle gambe secche dentro gli enormi pantaloni...

Grazie. Grazie. Siete stati un pubblico meraviglioso.

È stato un piacere stare con voi questa notte

e condividere questo piccolo segreto. E

nel caso tra voi ci siano spie (cosa che fatico a credere)

lasciate che dimostriamo la nostra lealtà al solito modo. BIG

TROUSERS FOR EVER!’ e alza le mani aperte sulla testa,

‘BIG TROUSERS’ replichiamo gridando, ‘BIG TROUSERS FOR EVER!’

Traduzioni di Chiara De Luca,  
da John Barnie, *Ghiaccio*, Edizioni Kolibrìs 2009

Di seguito, le stanze in lingua originale

## 22

Picture, the Storyteller says, the ocean conveyor before the Cold

how it slid under the keels of our ships, always north

with its cargo of warm tropical water, and how it cooled at last

sinking into the deep sea’s grave as our ships travelled on;

driven deeper and darker and heavier along the ocean floor

to the south where it rose like the ancient beast extinction had  
spared,

to start again on the long endless journey under the criss-  
crossing ships.

Picture now the temperature gradient rising

the mercury a snail’s track and travelling with a snail’s pace up  
the column

which is tapped with a fingernail and walked away from  
because time is what we do not have much of any more,  
it is the juices we strain from the roast meat for the gravy  
because we have many guests and all are friends of Death.

Yes, we must have a feast because time is what we do not have much  
of any more.

Can you picture it, the conveyor rubbing out the trails of our  
ships travelling on?

Until freshwater floods its headturn in the north,  
freshwater spoiling everything like frisky dogs dancing round a  
bull

that puts its head down and stops, as the ice fields crash  
into the sea, thrashing white-tailers that plunge and rebound  
setting the seabirds crying

pitching the walrus and the seal flipper-down into the cold  
plankton-blurred sea,

water from the glaciers withdrawing from scoured valleys

the grey-rock washtubs empty of ice. Where has it gone?

Into the sea.

What is it doing? Entering into the balance sheets the compound  
interest we now have to pay.

And so it began.

Snow. Snow. Technology no shield.

The cities froze. The land was a grey ghost in spring

when tractors sowed the world's last grain  
looming through mists over fields between the leafless woods.  
Where are the birds? They never came back.  
Where are the people? The villages and towns have drifted away  
in snow that hardened to ice.  
Where are the cities? Shifting on their roots  
the skyscrapers extinguished, the highways snow rivers.  
Where are the people?

Ah the people. I cannot help you. I cannot tell you.  
How many stood at the cold window panes in the cold rooms.  
How many walked and fought against the snow.  
'South. South. There must be a way to the living there.'  
I cannot tell you. I cannot say.

Then the Resource Wars began and the eleven famines.

Helicopters came through the driving snow, heads down, hovering  
and shuddering

while rockets were launched, bombers screamed in across the  
horizon.

And when they were gone you counted the cost in silence

the snow drifting into your ways

the heavy movements of men with cumbrous habits as if on a  
moonbase of snow

death like the blood clot on the brain coming nearer.

I can tell you no more.

But how the Banda constructed this city  
for a hundred thousand people,  
  
how Hox and Achille and Nekton  
  
face us across the ice and tundra  
is well known.

## 23

'The bird books were my father's.  
He knew all the species of the ice floes  
the rocky shores by the western sea; the wheeling screeching  
flocks of gulls;  
he had seen the snowy owl and the gyrfalcon and knew each bird by  
its cries.  
"It is lonely out there tonight," he would say in the Observation  
Dome  
looking across new fallen snow that shimmered under the stars,  
holding my hand. "But the owl is not lonely,  
it lives by its pride. Everywhere it looks  
it is surrounded by claws. The owl deals only in facts."  
I was a little girl, I did not know what he meant.  
  
At night he would take down one of his books  
turning the pages of plates. Bowerbirds, lyrebirds;  
yellow and orange and gold; and long tails like teased-out wires  
ending in a prince's eyes. "The eye needs colour in order to see,



needs vanity and joy. Come and look." And I would stand at his  
knee

while he turned the pages, bird after bird from the vanished  
forests.

"I think the snowy owl will hunt tonight, I think it is already  
there

searching across the snow for something it does not understand it  
needs;

colour and joy; just like the gulls whose

irritable screams pursue the reivers along the western coast

as they stumble and swear over the shore's flat boulders;

irritable screams swirling and weaving in white and grey above a  
white and grey land."

'I was young,' Galathea says, I could not help him or understand.'

She takes the book from me, placing it correctly on the shelves.

'I was young, too, when he died;

I cried then and made myself a promise

I would cry no more.'

## 24

In the hydroponic farms young girls in white coats and white  
hairnets

tend the tanks of algae,

stirring the water with nets on long-handled poles

clumping the algae into a bulging net bag they swing dripping  
across the water

to electric trucks. They call it sea hair in the market

after it is dried and processed,

sea hair, two tokens a kilo; our staple

cooked in the domus kitchens.

The water in the tanks has the correct salinity and warmth;

each day the algae multiply and bloom and are collected by the  
girls.

And here are the gravel beds and the banks of white lamps

supported on girders line after line; the white-hatted white-  
coated workers

tending tomatoes and aubergines, dwarf corn and peppers and low-  
running

shrub-masses of lentils and beans. Hydroponia

Banda's largest cavern

stretching as far as can be seen under glittering banks of lights

the roof supported on column after column of stone.

Hydroponia

where the girls work long hours and have tanned faces and arms

from stretching out under the heat of the lamps;

hands reaching in among the rows of greenery

to pluck pods and pile them onto waiting trucks

that drive off with a whine to the processors. The girls ripping out

plants that have fruited like unwanted bridal garlands after the wedding, raking the gravel, dibbing in seedlings to be trained on vertical strings for maximum growth.

I come here often, walking along the aisles unnoticed.

There is silence apart from the rustle of leaves disturbed by searching hands,

the drip of water, the rasp of gravel being raked,

the distant whine of a truck piled with leaves and vines

to be heaped in the pens of goats and pigs

who reach out with greedy jaws.

Best of all, the processing rooms

with the seashore stink of algae dripping wet; the light dry smell emerging from the ovens,

summer hay I press into my face

for its freshness.

## 28

'Children what is this like a bone-white brain?

It is the skeleton of a coral from a tropical sea

that flowered once with a million feeding tubes

where the parrotfish grazed, where the tentacles of sea anemones

were blown this way and that in the water breeze  
and small pink fish darted in and out of their protection  
as if titillated by death and immune to it.

Children, what is this? It is the shark emerging from the deeper  
waters

beyond the reef, following its destiny

swimming fast in a contest to engulf its fate

which it has for a hundred and seventy million years

which is why the shark has such a grin, such rows

of backward pointing teeth, it is enjoying the chase,

one day the shark thinks it will devour death; its teeth

are found in all the strata, but the shark self-seeds

it is always there nosing up to the reef, saying Tell me, where is  
death?

Children, what is that? It is a scuba diver a rubber man fish

come to enjoy the reef's music and if a scientist write it down

in human notation. But children it cannot be done, the reef plays  
so many symphonies at once

so many rhythms breed from each other we can only codify

and simplify.

I wish we could have been there children.

I wish we could have felt the warm water lapping our skin

closing over our ears and eyes inviting us in

to the reef's orchestration of colour and movement;

look there is a clam with its wavy mouth open, its soft tepid throat;

there is a starfish moving like a lazy cry for help  
though it does not matter if nobody comes, here on the reef.  
And on the horizon the tankers dealing in straight lines  
with millions of tons of oil; can you see them,  
saying Truth is a marketable commodity. Can you see them  
saying Truth is negotiable.

For a long time they sailed on the horizon and never seemed to move.

Children that is all for today. Pack your bags and go home but remember what I have taught you,  
remember what you can see by gazing at this bone-white coral  
how you can see a warm, clear reef that is forever unexplorable.'

## 52

We went last night to a bar off Southern Avenue  
to hear the Comedian give his 'Underground Show'

where, Galathea said, the air is not purified by Command  
and you can relax and laugh and breathe.

'Has anyone seen Big Trousers,' the Comedian begins, I have something to tell him.'

And he walks about the tiny stage in his tight check trousers  
thumbs in the loops of purple braces, stops with his face in the spotlight.

I am worried about that man. He has so little to fit in, to tuck in under his belt,

he himself must be worried sick that someone will see.

But his secret is safe with me and with you,

we will not tell anybody. Oh!’ And he looks suddenly concerned

holding a painted white hand up to his lips,

I hope there are no spies, no one from Police Special Squad here tonight

who would tell Big Trousers that we know.

Think of the humiliation and the repercussions,

the beatings we would get; “Off with you, off with you, to to Level 5”;

Big Trousers may have skinny legs and a little willy

but we would not want him to run crying to his mammy

would we. WOULD WE?’ ‘YES! YES!’ we shout.

‘Well, really! That is incorrect and hurtful.

And we would not want him to wet himself with fright

with shame because he knew we knew. WOULD WE?’ ‘YES! YES!’

‘Well, now. Now I am ashamed. Ashamed that I have come here tonight to the Bangles Bar

and told you how Big Trousers struts around in yards and yards of cloth

holding his trousers out to see if it is getting any bigger.’

And he struts around the stage pushing his waistband out before him

‘Would you like to have a look’ dipping suddenly before a woman sitting near the stage



who screeches and turns away with her face in her hands.

'What do you think sir?'

and her companion throws back his head and laughs,

'It is a tiddler,' he says, 'a little sprout for the girls in Hydroponia.'

Now the Comedian is really offended; he puts his hands on his hips

'You have really hurt Big Trousers this time; now he is going to cry

WAARRGH. WAARRGH.'

The Comedian's face glistens with sweat under the spotlight.

'Poor Big Trousers. He spends all day in the Command Centre

thinking about doing good for us. Have we enough tunnels,

have we enough troops, what about the engineers and the metal supply,

oh yes and enough police to run around in their trolleys

and enough batons and enough heads for them to give a good beating to

oh yes and enough cells with enough barred doors on Level 5

for those who survive the beatings.

Poor Big Trousers. All these things to remember and worry about

and all for us. And all the time such a little willy

above such skinny legs. That he hides in yards and yards of cloth in his big trousers.

"Willy, willy, come out wherever you are."

But seriously he is doing a wonderful job

and I do not think that we should tell him that we know. I am not going to tell.

Are you going to tell?’ ‘YES! YES!’ we shout and laugh.

‘Oh please don’t.’ And the Comedian goes down on his knees

holds his hands to his painted red lips

‘I have never begged on my knees before;

for the sake of Big Trousers’ mother you cannot do this,

let his willy rest in secret above those scrawny legs in those voluminous trousers...

Thank you. Thank you. You have been a wonderful audience.

It has been a pleasure being here with you tonight

and sharing with you this little secret. And

in case there are any spies among you (which I can hardly credit)

let us show our loyalty in the usual way. BIG

TROUSERS FOR EVER!’ and he raises both hands stretched out above his head,

‘BIG TROUSERS FOR EVER!’

‘BIG TROUSERS’ we shout back, ‘BIG TROUSERS FOR EVER!’

---

[1] Letteralmente: Grandi Pantaloni.

[2] Letteralmente: Bar dei Ciondoli.

*Ghiaccio*, di John Barnie, 2009, puo' essere acquistato sul sito delle Edizioni Kolibris, alla cui pagina dedicata si rimanda direttamente per tramite di [questo link](#)



## The One Minutes of Silence, Benjamin Zephaniah in italiano

[Giuseppe Cornacchia](#)

*[È [mancato a sessantacinque anni](#) il poeta e performer inglese Benjamin Zephaniah, ammirato ai miei tempi inglesi a Birmingham e Manchester quando pubblicava con la [Bloodaxe Books](#). Volevo poi tradurre in italiano da *Ic3: The Penguin Book of New Black Writing in Britain, 2001-2021*, in particolare testi di Bernardine Evaristo, Lemn Sissay e appunto Zephaniah sulla negritudine nella terra d'Albione. Rimedio un pochetto, ora, tardi. Che la terra ti sia lieve, Benjamin. Rest in Peace. GC]*

**Gli un minuto di silenzio** - Ho fatto così tanti minuti di silenzio in vita mia. / Sono stati per / Blair Peach / Colin Roach / e / Akhtar Ali Baig / e ogni volta che ne faccio / il silenzio uccide me. / Ho calcato scene per / Alton Manning / Ora sto in silenzio per / Alton Manning / un minuto alla volta, e ogni minuto conta. / Quando sto zitto nel muto silenzio / mi chiedo se ci potrà essere qualcosa / nella morte di / Marcia Laws / Oscar Okoye / o / Joy Gardner / che possa scuotere questa nazione indifferente. / Troppo selvaggi per la Britannia dei fighetti? // Quando sto in silenzio per / Michael Menson / Manish Patel / o Ricky Reel / sono sovrastato da un'onesta militanza, / ho ascoltato le storie di vita di / Stephen Lawrence / Kenneth Severin / e / Shiji Lapite / e ora li sento piangere per tutti noi, / li sento così tanto quando mi raccolgo / per un minuto di silenzio. / La verità è / essendo la persona che sono, / preferirei gridare per ore, / fare

un grande casino per le mie sorelle, / madri e fratelli, / voglio avere un milione di bambini / per rovesciare la cultura della crudeltà, / bimbi che vivranno una vita tutta intera, / non voglio mettere a tacere il loro spirito, / non voglio che siano visti e non uditi, / voglio che siano ascoltati, / li voglio attivi e fieri. // I miei piedi allenati sono stanchi / dei minuti di silenzio fermi per / Christopher Alder, / dovrei invece ballare con lui, / Ricky Reel / Stephen Lawrence / e / Brian Douglas, / Rendono il silenzio molto difficile per me. / So che non se ne sono andati in silenzio, / so che siamo arrivati a questo / perché troppe persone restano in silenzio. // I silenzi sono dolorosi, / Mi rendono nervoso, / Ho paura di cadere / O di essere catturato e reso schiavo / Dunque non tengo gli occhi chiusi. / Guardo a terra per dieci secondi / Guardo a sinistra per dieci secondi / Guardo a destra per dieci secondi, / passo dieci secondi a scrutare la stanza / Alla ricerca di qualcuno che somigli a mia madre, / passo dieci secondi a cercare spie / E dieci secondi sono spesi guardando la persona / che ha chiamato il minuto di silenzio, / e mi chiedo: come contano il loro minuto? / Trascorro i secondi in più / cercando persone che conosco, / chiedendomi quanto vivranno. // Trascorro ore considerando le nostre prove e / le tribolazioni, / mi pare di aver trascorso una vita intera / pensando alla morte; / Rolan Adams / non mi lascerà. / Ho provato a guardare a questo scientificamente, / ho provato a guardare a questo religiosamente, / ma non voglio limitarmi in alcun modo. / Ho passato così tanto tempo in silenzio, / mi ricorda di quando ero nei guai / nell'ufficio del preside, / in attesa del giudizio. / Ho passato ore / in piedi per minuti / riflettendo sul significato della vita, / sulla ragione della morte / e considerando il mio tempo e il mio spazio.

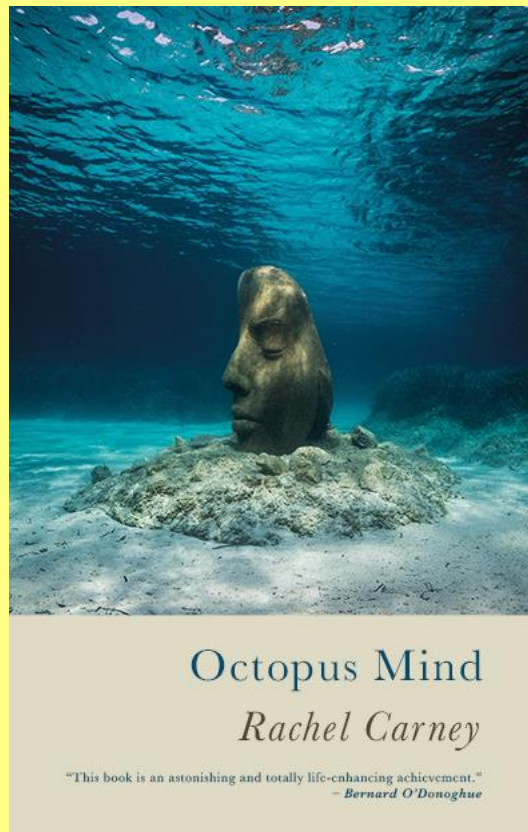
*Traduzione di Giuseppe Cornacchia, 7 Dicembre 2023, diritti riservati*

**The One Minutes of Silence** – I have stood for so many minutes of silence in my time. / I have stood many one minutes for / Blair Peach, / Colin Roach / And / Akhtar Ali Baig, / And every time I stand for them / The silence kills me. / I have performed on stage for / Alton Manning / Now I stand in silence for / Alton Manning, / One minute at a time, and every minute counts. / When I am standing still in the still silence / I always wonder if there is something / About the deaths of / Marcia Laws / Oscar Okoye / Or /

Joy Gardner That can wake dis sleepy nation. Are they too hot for cool Britannia? // When I stand in silence for / Michael Menson / Manish Patel / Or / Ricky Reel I am overwhelmed with honest militancy, / I've listened to the life stories of / Stephen Lawrence / Kenneth Severin / And / Shiji Lapite / And now I hear them crying for all of us, / I hear so much when I stand / For a minute of silence. // The truth is, / Being the person that I am / I would rather shout for hours, / I wanna make a big noise for my sisters, / Mothers and brothers, / I want to bear a million love children / To overrun the culture of cruelty, / I want babies that will live for a lifetime, / I don't want to silence their souls / I don't want them to be seen and not heard, / I want them to be heard / I want them loud and proud. // My athletic feet are tired / Of standing for one minutes of silence for / Christopher Alder, / I should be dancing with him, / Ricky Reel / Stephen Lawrence / And / Brian Douglas / Make silence very difficult for me. / I know they did not go silently, / I know that we have come to this / Because too many people are staying silent. // The silences are painful, / They make me nervous, / I fear falling over / Or being captured and made a slave / So I will not close my eyes. / I look at the floor for ten seconds / I look at my left for ten seconds / I look at my right for ten seconds, / I spend ten seconds scanning the room / Looking for someone that looks like my mother, / I spend ten seconds looking for spies / And ten seconds are spent looking at the person / Who called the one minute of silence, / And I wonder how do they count their minute? / I always spend the extra seconds / Looking for people I know, / Wondering how long they will live. / I spend hours considering our trials and / Tribulations, / I seem to have spent a lifetime / Thinking about death; / Rolan Adams / Will not leave me. / I've tried to look at dis scientifically / I've tried to look at dis religiously, / But I don't want to limit myself either way. / I've spent so much time standing in silence, / It reminds me of being in trouble / In the headmaster's office, / Waiting for the judgement. / I've spent hours / Standing for minutes / Pondering the meaning of life / The reason for death / And considering my time and space.

*Testo originale in lingua inglese di Benjamin Zephaniah da [IC3: The Penguin Book of New Black Writing in Britain](#), 20th Anniversary Edition, Penguin Books 2001-2021*

Foto in copertina estratta dal video Youtube [Rong Radio](#), 2007, Benjamin Zephaniah



## Octopus Mind, Rachel Carney in italiano

[Giuseppe Cornacchia](#)

[*Rachel Carney* esordisce per Seren con [Octopus Mind](#), raccolta apprezzabile e densa, più vicina alla slapstick poetry che alla laureata per una convivenza sperabilmente funzionale con la disprassia diagnosticata solo da adulta. Le tre poesie tradotte aggiungono un focus esterno al diario di bordo dei patemi. GC]

**Nudo blu** intorno a Picasso - lei siede con la testa china e le gambe accuciate lui dipinge / spandendo il pennello in lente onde di grigio che emergono nel blu // la luce s'affievolisce alla finestra i suoi occhi scrutano / la forma accovacciata, piccola e in terra tuttuna al pavimento // un flebile tratto attorno alla pelle, un debole alone / continua a dipingere mentre la luce svanisce e presto inizia // nel nero pece e continua, tirando linee nel colore e ancora ancora disperdendo // quella pallida luce gialla sulla spalla / riempiendone la testa scura, il buio



dove la testa vorrebbe stare // ritagliandola dallo sfondo  
portando gradualmente / nell'antro nero del suo studio la pittura  
// è così buio che non riesce a vedersi più le mani lei non è /  
nemmeno lì non c'è mai stata e tuttavia // dipinge fin quando il  
campanile non batte le tre / un gatto miagola lui si ferma inspira  
// profondamente e di nuovo fuori, è finita, / ha versato il blu  
di se stesso fuori di sé // ha dipinto il suo proprio nudo blu

**Autoritratto come parti di una santa** *intorno a Santa Teresa*

*d'Avila* - potrai baciarmi la mandibola a Roma / o stringermi le  
dita ossificate ad Ávila // scrutare attraverso lo spesso vetro  
museale il mio avvizzito / cuore affranto e vedere come mi  
trasfigurarono // alla morte in una scorza di arte pia / la mia  
umile carne stesa in preghiera, // il mio braccio sinistro fissato  
per te nel cristallo / decomponendosi lentamente nel proprio regno  
// Sono stata esumata di nuovo / la mia pelle strappata alla  
figura // saccheggiata per il tuo tocco, il tuo gusto // divorata  
dalla tua curiosità, dalla tua fede in me // e anche se tieni le  
mie parti nelle mani / non sono qui / non lo sono mai stata

**Autoritratto dopo una festa** *intorno a Pablo Neruda* - chiudendo la

porta finalmente / transito allo spazio // non più tenuta in  
queste gambe goffe di debole carne / torcendo l'innaturale figura  
in una forma / e trattenendo il respiro impaziente // non dovrò  
zittire la voce fino a farmi male, / non mi attaccherò a  
commentini intelligenti / forzando un sorrisino sul mio viso //  
non più allertata ad ogni arto / disponendo le braccia in modo  
accettabile e snello / perché nulla sembri fuori posto // Ora /  
posso nuotare al mio proprio modo / gridare ad alta voce le mie  
vere parole e sospirare / Ora // Posso fluire avanti e indietro //  
diventare me // diventare nel tempo un filo di pensiero // un  
tratto di creatività // un animale di luce

## Blue Nude

*after Picasso*

she sits head bowed legs curled beneath he paints  
sweeping his brush in slow waves of grey emerging into  
blue

the light fades from the window his eyes peer  
at her crouched form low small merging with the  
floor

a faint outline around her skin a soft halo  
he keeps on painting as the light fades and soon he is  
painting

in pitch black he keeps on painting  
scratching lines into paint again and again spreading

that pale yellow light across her shoulder filling in  
her dark head the darkness where her head would be

carving her out of the background bringing her gradually  
into the black cave of his studio his painting

it is so dark he cannot see his hands anymore she isn't  
even there she never was and still

he paints until the town clock strikes three  
a cat screeches he stops breathes in

deeply and out again it is over  
he has spilled the blue of himself out of himself

he has painted his blue nude

Self-Portrait as Pieces of a Saint

*after Saint Teresa of Ávila*

you may kiss my jaw in Rome  
or grip my finger bones in Ávila

peer through thick museum glass at my shrivelled  
drooping heart and see how they transfigured me

at death into a slice of pious art  
my humble flesh spooned out in prayer

my left arm pinned for you in crystal  
decomposing slowly in its own realm

I am exhumed again  
my skin ripped from its frame

plundered for your touch your taste  
devoured by your curiosity your faith in me

and though you hold the pieces of me in your hands  
I am not here

I never was

Self-Portrait after a Party*after Pablo Neruda*

closing the door at last

I slip into space

no longer stuck with legs like awkward trunks of  
fragile flesh

twisting my fake frame into shape

holding my impatient

breath

no longer reining in my voice until it aches

no longer clinging on to thin remarks

or stretching out the smile on my face

no longer conscious of each limb

arranging arms acceptable and slim

so that nothing will look out of

place

now

I can swim to my own tune

shout my own words out loud and

sigh

now

I can flow

back and forth

become myself

become in time a wisp of thought

a slip of creativity

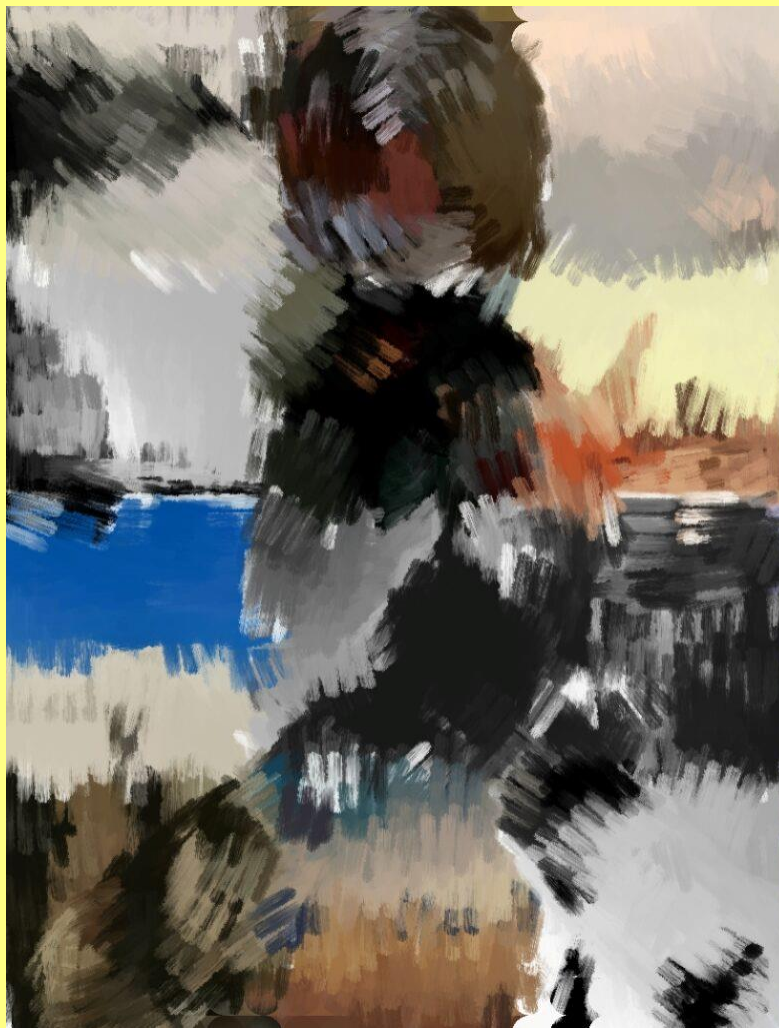
an animal

of light

*Traduzioni di Giuseppe Cornacchia, 11-12 Dicembre 2023, diritti  
riservati*

# **Dodici stazioni per un giardino celeste (Su dodici foto non mie, apparse su Instagram, qui sfumate a pixel, e diventate altro)**

[Angelo Rendo](#)



I

Parlo con un occhio, basta un taglio, e una curvatura laica del cielo, per ammettere che un luogo di culto è un luogo del cuore, e dei sensi.

## II

Il lutto e la geometria della luce governano. La mente fatica a domare un cuore fuori da ogni dominio. Dolente e battente dentro la misura.

## III

La gravità e l'edonismo – non fosse per il canto dell'ombra sotteso e ridimensionato dalle feritoie dell'anima – piegano e contrastano il reale, irrealizzandolo.

## IV

Si passeggia per dilatare l'occhio e degnamente orbarlo. Restano idoli.

## V

Quest'occhio, aduso a iperguardare il fitto buio, se ne esce di scena lasciando ferme lame, quasi dimentico del maleficio.

## VI

Annottano gli edifici, salvo animarsi allorché una sciabolata di luce taglia la mano.

## VII

Il Nord consola, con la sua lacrimevole morigeratezza di paesaggio, mentre il Sud persefoneo esplode, rustico e lontano su facciate innocue, su cancelli persi dentro un crudo vapore.

## VIII

La luce del cielo notturno organizza lo spazio, lo batte e ribatte, e non rimane che una rosa.

## IX

Il segnale è sempre rosso, e da qui giunge all'eternità del giudizio.

## X

La vertigine richiama lo specchio, mentre l'eros sta a guardarlo.

## XI

La tesa verticalità si scioglie negli umidori meridiani, nelle stizze dell'infinito.

## XII

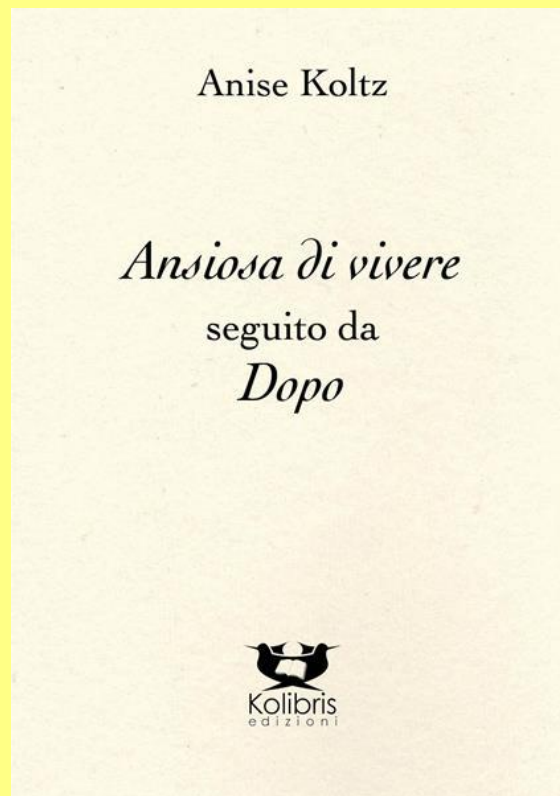
L'estenuatezza del quotidiano inciampa nella frenesia dell'immagine definitiva. Chiusa ad ogni interpretazione, perché viva di una morta vita.



# Tempo di festa

[Angelo Rendo](#)

L'ansia della festa è la cruna del tempo, rivolo incandescente che attraversa da parte a parte l'esistenza e la smonta. Nei trattati di non belligeranza tutto prende a scorrere al contrario, la festa chiude le porte al vero. Ed è in questa ambivalenza, che spinge ogni barlume di fioca luce nell'ordine delle cose deste, che pasce un più grande tempo: pochi i fermi, tanti i figuranti. Non basta il terrore, ché, allontanando lo scherno dal cuore, rimangono le leste avvisaglie della ragione.



## Ansiosa di vivere, Anise Koltz in italiano

[Strenue Difese](#)

[Anise Koltz fu una poetessa lussemburghese che ripudiò la nativa lingua tedesca dopo il nazismo, per il francese. I suoi testi piani, brevi, insistono su temi universali: da dove veniamo, cosa speriamo, cos'è la poesia. Lo scorrere del tempo in giorni, mattini, sere, il dialogo col passato e gli avi, il mistero ineludibile della morte sono le basi sulle quali poggia il volume riepilogativo *Ansiosa di vivere*, Edizioni Kolibris, 2016 e 2023, concordemente tradotto in italiano da Chiara De Luca e [menzionato al Premio Camaiore 2023](#). Premetto qui due mie trasposizioni in moto mosso a tre canoniche e fedeli lette nel libro. GC]

Je m'envole  
avec les migrants

Je m'intègre dans leur triangle

Chassez l'ange à mes côtés  
son ombre obscurcit ma vie

Derrière le ciel  
il y a un autre ciel

\*

J'ai commencé à mourir  
dès ma naissance

Comment vivre  
à travers la matière des ancêtres

Ils ont amputé mes organes  
devancé mes pas

Bientôt mes cendres descendront  
comme une pluie d'été

J'existe  
je n'existe déjà plus

\*

Je sculpte les paroles  
avec leurs échos perdus

Sons et sens tournoient  
autour de ma plume s'enlaçant  
se dispersant  
sur la page

Je parle à moi-même  
et aux spectres  
qui m'épient  
derrière mon écriture d'incertitudes

\*

Le jour se désagrège lentement  
un vent abandonné  
chasse tout ce qui bouge  
par terre  
et dans les arbres

Tout change continuellement  
dans ce qui est proche  
dans ce qui est loin  
comme les nuages  
qui nous surplombent  
et qui s'en vont

\*

Le jour invente un autre jour  
espace parsemé d'images  
qui se font et se défont

Des lambeaux de rêves  
traînent sur nos visages.

Des événements ont lieu  
avant leur apparition  
la réalité change jour par jour

Où trouver le vrai visage  
du temps ?

## **Traduzioni**

Volo  
coi migratori

Dentro lo stormo loro

Senza angeli al fianco  
a condurmi la vita

Oltre il cielo  
un altro cielo

*(trad. G.C.)*

\*

Ho cominciato a morire  
appena nata

Come vivessi  
nel corpo degli avi

I miei arti amputati  
prima ancora dei passi

Presto le mie ceneri cadranno  
a mo' di pioggerella estiva

Esisto  
già non più

*(trad. G.C.)*

\*

Scolpisco le parole  
con i loro echi perduti

Suoni e sensi mi girano  
attorno alla penna  
abbracciandosi  
disperdendosi  
sulla pagina

Parlo a me stessa  
e agli spettri  
che mi spiano  
dietro la mia scrittura d'incertezze

*(trad. C.D.L.)*

\*

Il giorno si sgretola lentamente  
un vento abbandonato  
caccia tutto ciò che si muove  
per terra  
e sugli alberi

Tutto cambia continuamente  
in quello che è vicino  
in quello che è lontano

come le nuvole  
che ci sovrastano  
e se ne vanno

(trad. C.D.L.)

\*

Il giorno inventa un altro giorno  
spazio disseminato d'immagini  
che si fanno e si disfano

Brandelli di sogni  
strisciano sui nostri volti.

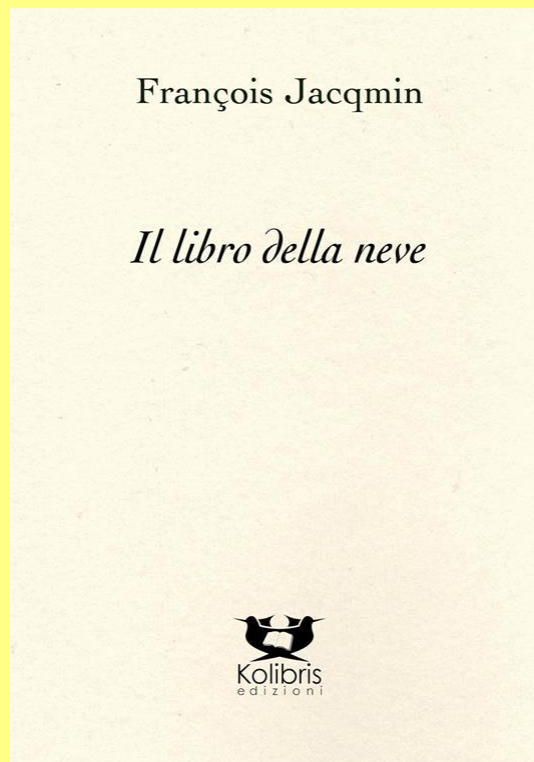
Avvenimenti hanno luogo  
prima della loro comparsa  
la realtà cambia giorno per giorno

Dove trovare il vero volto  
del tempo?

(trad. C.D.L.)

*Ansiosa di vivere*, di Anise Koltz, 2016 e 2023, può essere acquistato sul sito delle Edizioni Kolibris, alla cui pagina dedicata si rimanda direttamente per tramite di [questo link](#)

(I diritti sui testi originali e sulle traduzioni in italiano restano ai rispettivi autori: Anise Koltz; G.C. ossia Giuseppe Cornacchia; C.D.L. ossia Chiara De Luca, anche come Edizioni Kolibris)



## **Il libro della neve, François Jacqmin, Edizioni Kolibris, 2023**

[Strenue Difese](#)

[*Il libro della neve del belga François Jacqmin, Edizioni Kolibris 2023, è fatto di poesie di dieci versi, brevi e lunghi assieme, con un'irrituale combinazione di naturismo innocente e pensività intellettuale. Per capire meglio, è opportuno ascoltare la sua voce, come da un'intervista di fine anni '80 ora su youtube qui [https://m.youtube.com/watch?v=W89QQ\\_a0Q\\_g](https://m.youtube.com/watch?v=W89QQ_a0Q_g), di poco precedente la morte. Dalle centodieci poesie in volume, una prima scrematura me le ha ridotte a diciassette e infine cinque. Le traduzioni di Chiara De Luca, tratte dal libro di cui è anche editrice, restituiscono con perizia il doppio registro. GC*]

—

On soupçonne  
que les ténèbres n'ont pas leur source  
dans la nuit.  
On devine  
une opacité primitive, un



crépuscule  
qui précède l'obscur.  
On songe à une ombre très reculée qui devance  
l'informe, et  
qui montre que le noir  
n'est que la courure d'une incohérence plus noire.

\*

On commence un vers comme on dit bonsoir  
à un passant  
On dépouille  
furtivement celui-ci de son histoire.  
On lui fait de silencieux reproches au suiet  
du temps  
qu'il a perdu à n'avoir pas été nous.  
Puis on découvre que notre soliloque ne s'adresse  
à personne.  
C'est à ce moment que débute le destin du poème.

\*

On ouvre le livre de la neige,  
et l'on tombe sur ce passage où un insecte  
a gravé sa mort  
dans la blancheur du papier.  
Il git  
dans le récit comme un monogramme raidi  
par le froid.  
Et la brindille de son corps  
plonge ma lecture de l'hiver dans une sorte  
de post-scriptum funéraire.

\*

Puisque le silence allie la précaution  
à la tristesse.  
puisque  
ce que l'on pense ne doit pas être pensé,  
pourquoi s'adonner encore  
à l'art des mots?  
Si la neige avait attendu  
la parole,  
il lui aurait fallu une éternité de plus  
pour amener la blancheur au flocon.

★

Il ne suffit pas de dormir. Il faut encore dépasser  
le sommeil qui pense  
Notre repos soulève autant d'arrière pensées  
qu'une parole manquée  
On ne peut pas inviter l'infini  
à nous suivre  
dans cette hibernation quotidienne rongée de  
truismes  
Il faut fermer les yeux pour savoir  
que la nuit est un lapsus.

– **Traduzioni** di Chiara De Luca

Si sospetta  
che le tenebre non abbiano origine  
nella notte.  
S'immagina  
un'opacità primitiva, un crepuscolo  
che precede l'oscurità.  
Si pensa a un'ombra molto remota che precede  
l'informe, e  
che mostra che il nero  
è solo la cucitura di un'incoerenza più nera.

★

Si comincia un verso come si dice buonasera  
a un passante.  
Lo si spoglia  
furtivamente della sua storia.  
Gli si fanno silenziosi rimproveri rispetto  
al tempo  
che ha sprecato a non essere stato noi.  
Poi si scopre che il nostro soliloquio non è rivolto  
a nessuno.  
È a questo punto che inizia il destino della poesia.

★

Si apre il libro della neve,  
e ci s'imbatte in un passaggio dove un insetto  
ha inciso la sua morte  
nel candore della carta.  
Si rintana  
nel racconto come un monogramma irrigidito  
dal freddo.  
E il ramoscello del suo corpo  
immerge la mia lettura dell'inverno in una sorta  
di poscritto funebre.

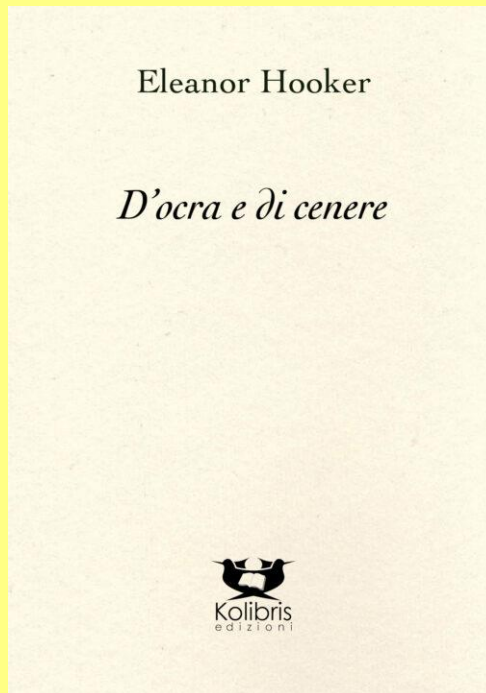
\*

Poiché il silenzio unisce la precauzione  
alla tristezza,  
poiché  
ciò che si pensa non deve essere pensato,  
perché dedicarsi ancora  
all'arte delle parole?  
Se la neve avesse aspettato  
la parola,  
le ci sarebbe voluta un'altra eternità  
per portare il candore al fiocco.

\*

Non basta dormire. Bisogna andare oltre  
il sonno che pensa.  
Il nostro riposo solleva altrettanti secondi fini  
di una parola mancata.  
Non possiamo invitare l'infinito  
a seguirci  
in questo letargo quotidiano rosicchiato dai  
truismi.  
Bisogna chiudere gli occhi per sapere  
che la notte è un lapsus.

*Il libro della neve*, di François Jacqmin, 2023, può essere  
acquistato sul sito delle Edizioni Kolibrìs, alla cui pagina  
dedicata si rimanda direttamente per tramite di [questo link](#)



## **D'ocra e di cenere, Eleanor Hooker, Edizioni Kolibrus, 2023**

[Strenue Difese](#)

[*Eleanor Hooker, autrice irlandese profondamente ancorata alla sua tradizione letteraria, licenzia con D'ocra e di cenere, [Dedalus Press](#), 2021, in italiano per Edizioni Kolibrus, 2023, un diario di bordo vitalista, misterico e divertito, raccontando una umanità dolente eppure mai rassegnata. Il volume appare come una raccolta di illuminazioni e si inserisce nel solco delle poesie lunghe, bastevoli alla propria esistenza prima ancora di farsi architettura o installazione. La resa in italiano di Chiara De Luca è immediata e diretta. Riporto tre stralci a mio avviso essenziali. GC]*

—

### **Mending the Light**

A handmade dark  
hangs round her waist  
like a red-rag skirt, fitted

by a seamstress whose specialty  
is swallowing pins -  
and she's thinking of death again  
Humming helps not in the least.  
especially in a minor key, especially.

She pirouettes in front of the glass.  
but it won't do - her thoughts  
are clipped wings that cannot fly.  
She wears the dark like a rumour -  
retreats into silence's blue shiver  
that pleads with her monster, let me be!

\*

### **Eating the Earth**

Turning soil to plant Roosters, Kerr's Pinks,  
and Queens, my spade scores a rock  
hunkered in the dark. I lie down, burrow  
my arm to the collar, grip the stone, smooth  
as a shoulder long since inhumed.

After recent rain, the earth smell good enough  
to eat. I settle the soil round me, as I did as a child  
on the beach at Spanish Point, reaching down to  
shipwrecked sailors I imagined buried in the sand.  
My dog rises from his resting place, attempts to dig

me up, and when I say no, he drops beside me,  
licks my face and smiles. He's seven, and newly  
mastered his smile. His tongue lolls from one  
side of his mouth to the other - grinning now,  
a fan of this singular species of crazy I exhibit.

\*

### **One less thing to worry about**

We skeep in jam jars on  
the top shelf in the scullery.  
Well there are a lot of us,  
and besides, it's the warmest room.  
I like to squint through glass  
at Grandpa's rainbow head,  
but not at Granny's prunes

that sit like laughing sugs  
on the yellow saucer on the sill.  
*They keep me regular, she says,  
like clockwork.* This I already know –  
she owns one big, one small hand.  
Her teeth have a jar of their own –  
I like her tiny, telling teeth.  
Each morning, I have to stand  
on the back of the red chair  
to reach my jar, to let myself out.

– **Traduzioni** di Chiara De Luca –

### **Riparando la Luce**

Un buio fatto a mano  
le pende attorno alla vita  
come una gonna di pezza rossa, confezionata  
da una sarta la cui specialità  
è ingoiare spilli –  
e sta di nuovo pensando alla morte.  
Canticchiare non aiuta per nulla,  
specialmente in chiave minore, specialmente.

Lei piroetta davanti al vetro,  
ma non funzionerà – i suoi pensieri  
sono ali tagliate che non possono volare.  
Indossa l'oscurità come una diceria –  
si ritira nel brivido azzurro del silenzio  
che supplica il suo mostro, lasciami stare!

\*

### **Mangiando la Terra**

Rivoltando il terreno per piantare diverse varietà,  
di patate, la mia vanga incide una roccia  
rannicchiata nel buio. Mi distendo, infilo  
il braccio fino al colletto, afferro la pietra, liscia  
come una spalla inumata da tempo.

Dopo la recente pioggia, la terra ha un profumo così buono  
che la mangeresti. Mi sistemo il terreno attorno a me, come facevo  
da bambina  
sulla spiaggia di Spanish Point, tendendo il braccio verso i  
marinai  
naufraghi che immaginavo sepolti nella sabbia.  
Il mio cane si alza dal suo posto di riposo, tenta di estrarli  
e quando dico di no, si lascia cadere accanto a me  
mi lecca il viso e sorride. Ha sette anni e ha appena  
padronanza del suo sorriso. La sua lingua si muove da un  
lato all'altro della bocca - e ora sorride,  
un fan di questa singolare specie di follia che esibisco.

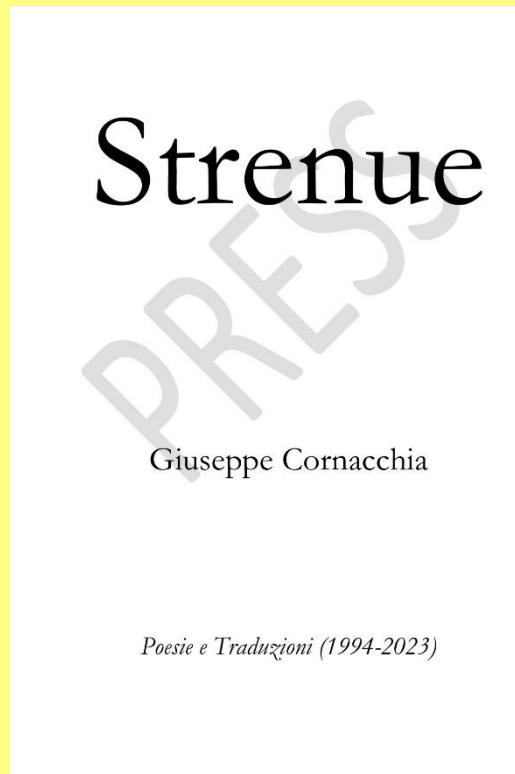
\*

### **Una cosa in meno di cui preoccuparsi**

Dormiamo in barattoli di marmellata  
sullo scaffale più alto del retrocucina.  
Bene, siamo in tanti,  
e poi è la stanza più calda.  
Mi piace sbirciare attraverso il vetro  
la testa arcobaleno del nonno,  
ma non le prugne della nonna  
che siedono come lumache ridenti  
sul piattino giallo sul davanzale.  
*Mi mantengono regolare, dice*  
*come un orologio.* Questo lo so già  
ha una mano grande e una piccola.  
I suoi denti hanno un barattolo tutto loro -.  
Mi piacciono i suoi denti minuscoli, che raccontano.  
Ogni mattina devo stare in piedi  
sullo schienale della sedia rossa  
per raggiungere il mio barattolo, per uscire.

*D'ocra e di cenere*, di Eleanor Hooker, 2023, può essere acquistato  
sul sito delle Edizioni Kolibrì, alla cui pagina dedicata si  
rimanda direttamente per tramite di [questo link](#)





## **Strenue, Poesie e Traduzioni (1994-2023) di Giuseppe Cornacchia**

[Giuseppe Cornacchia](#)

*Ho inteso la poesia in senso formativo, conoscitivo dell'umano, da un punto di vista privilegiato: quello degli autori classici, poi degli anglofoni, infine dei contemporanei italiani ed europei. Occasionali apprezzamenti e riscontri critici hanno aggiunto volume al mio lavoro, fino al naturale esaurimento della spinta propulsiva in queste forme. Questo volume fa da quaderno autoriale di poesie e traduzioni 1994-2023, con un breve cappello teorico del 2004 a suggerire un posizionamento di pensiero. GC*

–

Che destino ci toccherà, umanamente e artisticamente? Quello di Zadig in "Il cane e il cavallo" di Voltaire (Zadig ou La destinée, histoire orientale, cap. 3): Zadig usa l'ingegno per legare fatti apparentemente sconnessi in ricostruzioni che si dimostrano reali partendo verosimili. In base a che principio? Principio di

economia, senza alcuna creatività o istinto divinatorio. Ergo: la poesia sarebbe la massima economia di stringhe in una sintassi assegnata. Chi assegna la sintassi? È il solco, la forma materiale. Ma la pragmatica, il mondo che assegna valore alle stringhe? Del mondo a questo punto non importa, se non come condizionamento ambientale e soggettivo (non condivisibile!) che plasma il solco strutturale. Fra innatismo platonico e tabula rasa aristotelica, scegliamo il primo.

Sarebbe bello dividere la semiotica in sintattica, semantica e infine pragmatica (rapporto dei segni con i loro interpretanti), ma queste cooperano triadicamente. Dove entra la pragmatica (il mondo: la coercizione della tradizione, la storia dei tabù, l'umanità in senso lato) finisce però l'economicità delle stringhe. La poesia tradizionalmente intesa sarà quindi la differenza tra pragmatica e massima economicità? Il problema è che la pragmatica è strettamente personale, quindi utilitaristica; o ideologica se l'utilitarismo è di gruppo. Dunque, di nuovo, non condivisibile.

E il lettore? A lui conoscere e condividere l'enciclopedia delle sintassi, dopo di che ragionerebbe sulle stringhe. L'adozione della "stringa economica" quale natura base dell'espressione poetica, circoscriverebbe la poesia al modo di dire le cose senza parole inutili e costituirebbe un punto d'arrivo fisiologico prima che pragmatico. Ermetici (iniziati), gnostici (esiliati), alchimisti (simbolici), ermeneuti (interpreti), sociologi (giudici) sarebbero tutti fuori gioco, giacché nel mondo fattuale regna il principio di economicità, rigidamente ma liberamente sintattico, agonistico, comparativo rispetto alle isotopie possibili e precedente le elaborazioni della pragmatica.

*Giuseppe Cornacchia, 2004*

---

### **Strenue difese al diritto di rappresentare l'lo**

Forse stiamo perdendo il gusto dell'iperbole almeno un piccolo investimento di capitale affettivo attaccati teneramente ad un sogno ormai scaduto insufficientemente scafati per una retorica propria manifestazioni complesse generate da una moltitudine molto, moltissimo di sconosciuto e sconoscibile la medesima luce: quella di un neon tendente al blu evento di molto maggiori spessore e drammaticità

bolle temporali passate artisticamente in giudicato sicuramente rivoltanti, ma altrettanto le difese sono modi dolci e modi ruvidi di metterle sul piatto così come l'illusione di una qualche rivendicazione un emolumento per il solo fatto di essere senzienti una serie di dimenticabilità, trascurabilità, inattendibilità abbastanza senso per dimenticare tutto il resto perché in effetti incomprensibile nella nostra tradizione ma la colla sociale tiene ancora, quasi nessuno muore.

*Marzo 2023, Giuseppe Cornacchia, diritti riservati*

—

#### INFORMAZIONI SULL'AUTORE

Giuseppe Cornacchia, 1973, è segnalato a livello nazionale dal 1998. Ha condotto intensa attività disseminativa sull'Internet letterario degli esordi con le riviste online Pseudolo (1998-2002) e Nabanassar (2002-2011). Ha pubblicato poesia con: Ass Cult Press (2003, e teatro nel 2004), Fara Editore (2006, e tre racconti nel 2009), Erbacce Press (2008, Regno Unito, volumetto bilingue), Lampi di Stampa (2010, 2015), Amazon s.i.p. (2022) e traduzioni poetiche dall'inglese con ilmiolibro (2012). Un archivio esteso è liberamente consultabile su <https://poesiafutura.wordpress.com>, mentre l'attività telematica prosegue su <https://www.strenuedifese.it>.

—

Il file .pdf del volume, codice ISBN 979-8856708300, è scaricabile gratuitamente da: [https://poesiafutura.files.wordpress.com/2024/01/cornacchiag\\_strenue\\_3ed.pdf](https://poesiafutura.files.wordpress.com/2024/01/cornacchiag_strenue_3ed.pdf)

# Open Call: Strenue Difese cerca poesie lunghe

[Strenue Difese](#)

Per non perdere il contatto col letterario nelle prossime settimane / mesi, ho formalizzato le linee di massima di un intervento semi-critico che vorrebbe aggiornare il mio del 2022 qui <https://poesiafutura.wordpress.com/2022/03/21/prime-verifiche-testuali-di-una-recente-mappa-immaginaria-della-poesia-italiana-contemporanea/> e focalizzare la discussione futura di Strenue Difese sui testi.

Cerco adesso 40 poesie lunghe (diciamo oltre i trenta versi l'una) e contemporanee (scritte nel nuovo secolo, dal 2000 in poi) da parte di un uomo e di una donna da ogni regione italiana, poesie di livello o almeno pretesa canonica sulle quali poter impostare discorsi di vario tipo.

Chiedo dunque cortesemente di aiutarmi a formare il corpus testuale di studio, segnalandomi una vostra poesia lunga che ritenete possa diventare canonica o testi altrui di vostra conoscenza e stima. Scadenza di questa call: 31 Marzo 2024; comunicazione pubblica dei testi selezionati: 15 Aprile 2024; articolo in uscita su [Strenue Difese](#) a fine Giugno. Grazie fin d'ora, saluti. GC

E-mail per segnalazioni e invii: [postmaster@strenuedifese.it](mailto:postmaster@strenuedifese.it)

**NOTERELLA METODOLOGICA #1:** Come cancellinare 40 poesie su 60 milioni di persone!?

**NOTERELLA METODOLOGICA #2** – Aggiungo, è anche un problema di immaginario oltre che di formazione, attitudine, indole... le uniche voci realmente interessanti sono outlier rispetto al poetico / poetese di massa, mediano e moralista. Anche in ambiti scientifici, le evidenze sperimentali irripetibili sono potenzialmente più feconde rispetto a ciò che sta nel seminato e spesso compaiono serendipicamente perché qualcosa nel protocollo canonico è andato storto. Ogni tensione con una qualsivoglia forma

è centrifuga o non è: non ci sono mappe, canoni, geografie ma tentativi, schegge, esplorazioni. Il moralista sta al calduccio sul divano e pontifica, l'outlier va per strada ignota e rischia la vita.

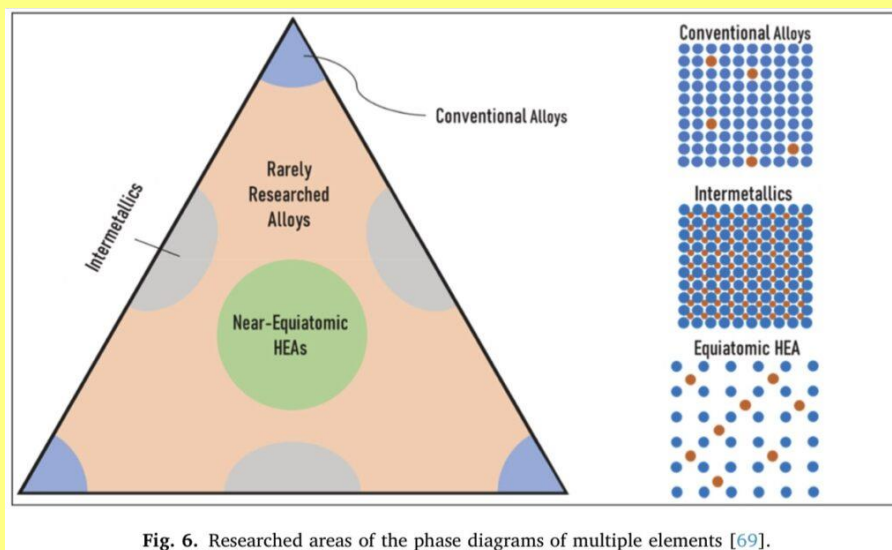
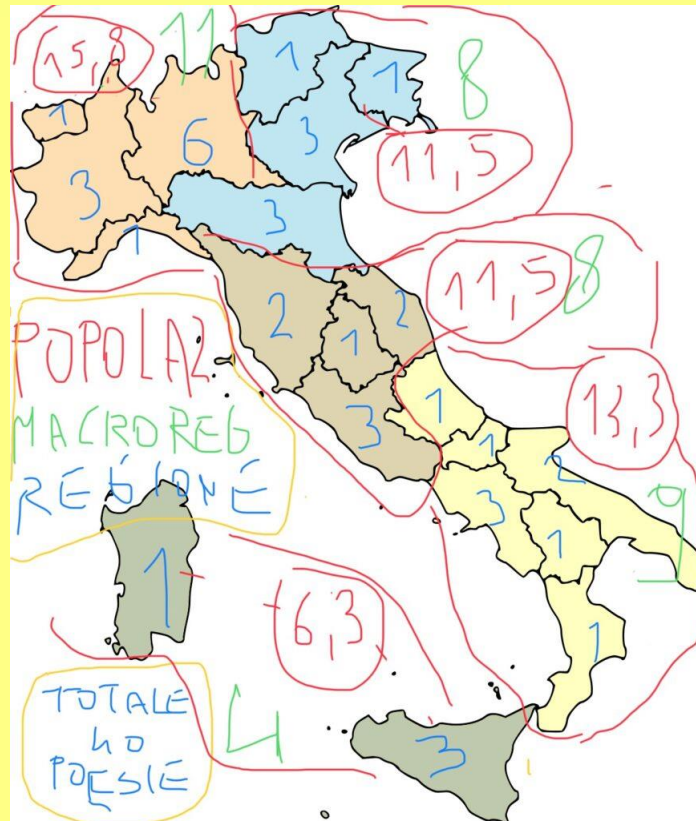


Fig. 6. Researched areas of the phase diagrams of multiple elements [69].

# La fabbrica

[Angelo Rendo](#)

Non c'è un molto probabilmente che possa mettersi all'inizio, da cui ripartire per legittimare la condizione assoluta in cui si vive.

L'igiene morale identifica la monade della realtà come l'invisibile stato dell'energia e risolve l'una nell'altra, facendo piazza pulita dell'ordine intellettuale.

Ogni giorno la fabbrica soggiace ai suoi riti coi suoi preti, che presto prendono posto e passano in rassegna tutti i detti dei loro maggiori. C'è molta noia irriscattabile, il sistema ammette al suo desco elaboratissimi piatti e teste fatte per finimento.

# Soccorra l'occhio in Forma di Mondo #1

[Giuseppe Cornacchia](#)

[Le [parole rimaste](#) sono poche e basiche, soccorra l'occhio in forma di mondo. GC]



Frecciarossa - silenzio area business





Scicli (RG) – raggio di luce mistica



Gidon Kremer – canonica da francobollo

*Foto di Giuseppe Cornacchia, 2023, diritti riservati*

# Indice

## Calendario degli articoli

- [Gennaio 2024](#) (6)
- [Dicembre 2023](#) (6)
- [Novembre 2023](#) (5)
- [Ottobre 2023](#) (4)

## Categorie degli articoli

- [Arte](#) (4)
- [Edizioni Kolibrìs](#) (5)
- [Letteratura](#) (9)
- [Società](#) (3)

## Responsabilità

Il sito raccoglie testi e interventi di natura letteraria, artistica e sociale a scopi culturali e senza alcun fine di lucro. I testi sono pubblicati nell'esercizio della libertà di pensiero, espressione e informazione garantita dalla Costituzione. La responsabilità degli articoli ("post") è dei singoli redattori, che ne rispondono interamente e legalmente. Il responsabile di ogni post è dichiarato in home page, accanto al titolo dell'articolo e subito dopo la dicitura "*Pubblicato da*". I diritti di proprietà intellettuale dei testi e delle immagini appartengono ai rispettivi autori. La responsabilità dei commenti agli articoli è degli autori dei commenti. La pubblicazione di un commento, anche in seguito a operazioni di moderazione, non implica in alcun modo adesione ai suoi contenuti da parte di *Strenue Difese*. Commenti offensivi, lesivi della persona o facenti uso di argomenti ad hominem verranno automaticamente cancellati.

L'e-mail [postmaster@strenuedifese.it](mailto:postmaster@strenuedifese.it) permette accesso diretto ai redattori Angelo Rendo e Giuseppe Cornacchia, quest'ultimo anche amministratore e tecnico del sito.

*File .pdf chiuso il 13 Febbraio 2024 e reso pubblico per diffusione*